



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.  
con **il nostro tempo** €1,50

UNIONI CIVILI, ALLA CAMERA STOP AL CONFRONTO

## E la famiglia dov'è?

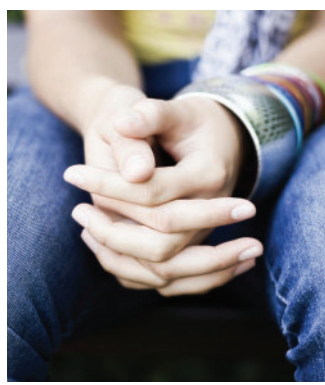
Le unioni civili sono legge dello Stato. Il governo ha incassato il voto di fiducia chiesto sul testo già approvato al Senato. mons. Galantino parla di sconfitta soprattutto per la modalità con la quale la legge è stata approvata, mentre Renzi invita alla festa.



CONVEGNO SUL CONTROVERSO PROGETTO DI RIFORMA

## Minori e giustizia

La giustizia minorile davvero rischia lo smantellamento? Del controverso progetto di riforma che prevede l'accorpamento di Tribunali e Procure minori alle strutture ordinarie della giustizia si è parlato a Torino venerdì 6 maggio. PAGINA 11



La Voce del Popolo  
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino  
tel. 011.5156391-392  
redazione@vocepopolo.it

# La Voce del Popolo

13/5/1999 15/5/1860 17/5/1972 S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 19 - Domenica, 15 maggio 2016

Ciampi Presidente Spedizione dei Mille Omicidio Luigi Calabresi

www.lavoce del tempo.it

EDITORIALE

## Elezioni in città

Luca ROLANDI

Domenica 5 giugno si svolgerà il primo turno delle elezioni amministrative. Un passaggio importante di bilancio e verifica per molte città e piccoli centri in tutta Italia. Si tratta di una consultazione elettorale che riguarderà città come Milano, Napoli, Bologna e Torino nella quale oltre a misurare il consenso per il Governo Renzi saranno giudicati i cinque anni di amministrazione pubblica delle comunità metropolitane. A Torino la presenza di 18 candidati sindaco e oltre 38 liste collegate ad essi all'apparenza dovrebbe certificare una nuova primavera di partecipazione e consapevolezza civica, in realtà, questo pacifico esercito di cittadini conferma dati poco lusinghieri: si evidenzia, infatti, una scomposizione del quadro politico, la sua parcellizzazione ed estrema fragilità. Il sistema democratico invece di essere tutelato e salvaguardato come bene prezioso, diventa terreno di conquista di una moltitudine di nomi e volti, tutti degni e rispettabili, ma che rappresentano la certificazione plastica di un modello improvvisato di una politica ridotta spesso a selvaggia e ombrosa ricerca di consenso autoreferenziale. Leggendo proclami e slogan ad effetto, si consuma la logica dell'effimero e del pressapochismo, il disvalore dell'apparire piuttosto che la forza dell'essere. Si fatica insomma a trovare le idee, i progetti, a comprendere chi sarà in grado di decidere e mediare come rappresentante del popolo, attraverso la capacità di tradurre in azione quei valori etici dei quali ogni partito politico afferma di voler essere paladino. Purtroppo però usciamo da decenni di desertificazione politica, un periodo storico che ha divorato le ideologie e con esse gli ideali ed ha lasciato sul campo il nulla, l'utile e spesso l'inganno. Dov'è oggi la nuova classe dirigente? Dove nascono ed emergono nuove idee? Chi sono i maestri e i riferimenti personali e ideali ai quali il pensiero politico delle varie parti s'ispirano? Il popolo è disorientato e imbarazzato anche soltanto a parlare di politica. L'opinione pubblica diffusa ed eterogenea, non segue i «think thank» accademici e neppure i residuali e inascoltati cenacoli intellettuali, oggi si esprime spesso solo attraverso

Continua a pag. 19 →

TERREMOTO FRIULI 1976 - LA NOSTRA DIOCESI PORTÒ AVANTI IL GEMELLAGGIO PER CINQUE ANNI

## Torino ringrazia Gemona: «abbiamo imparato la carità»

«Madre, che cosa farebbe san Vincenzo?»; «Don Dino parliamo, se non andiamo noi chi può farlo?». È il 6 maggio 1976 quando suor Angela Pozzoli delle Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli, nella casa in via Nizza 22 a Torino, appena appreso del terribile terremoto che alle 21.02 si è violentemente abbattuto sul Friuli, con epicentro nella città di Gemona, avvertito in tutto il nord Italia, fino a Torino, rivolge la domanda alla madre superiora, che guardandola negli occhi senza proferire una parola le dà carta bianca per intervenire immediatamente.

Negli stessi minuti nella parrocchia torinese San Giulio D'Orta, quartiere Vanchiglietta, un ragazzo di terza media, Federico, al termine dei gruppi parrocchiali, una volta appresa la notizia del terremoto che lui stesso insieme ai suoi compagni aveva avvertito in oratorio tirando due calci al pallone prima di iniziare l'incontro, rivolge la richiesta al suo giovane viceparroco che seguiva la pastorale giovanile, don Dino Morando. Da queste due scene di quella calda serata del maggio 1976

Continua a pag. 3 →  
Stefano DI LULLO



LA DOMANDA - IL PAPA ALLA CONSEGNA DEL PREMIO CARLO MAGNO

## Europa cosa ti è successo?

Nei giorni scorsi è stato consegnato a papa Francesco il premio «Carlo Magno», che ogni anno viene assegnato ad una personalità che abbia promosso l'integrazione europea. Pur restio ad accettare onorificenze e riconoscimenti, papa Bergoglio l'ha accettato e lo ha ricevuto nel suggestivo scenario della cosiddetta Sala Regia del palazzo del Vaticano, presenti molti capi di tanti paesi ed istituzioni. Per la cronaca, Carlo Magno rappresenta una figura

Continua a pag. 19 →  
Stefano PASSAGGIO

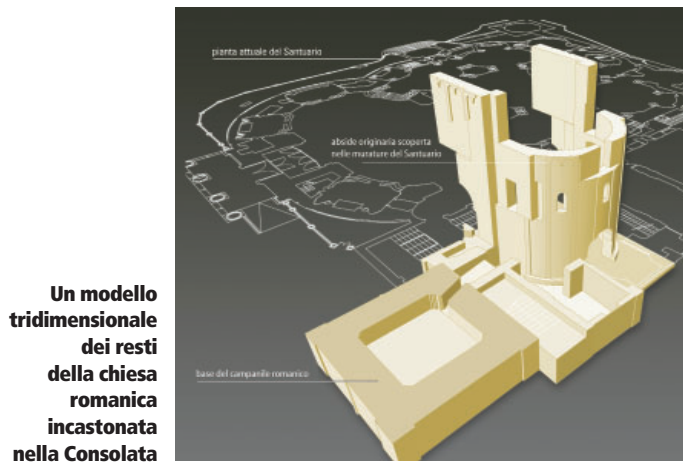


COLLETTA RESTAURI - VERSO UN PIANO DI VALORIZZAZIONE COMPLESSIVA

## Per la Consolata

Quasi tutte le risorse necessarie per riparare i cornicioni del Santuario della Consolata sono state raccolte fra i fedeli (65 mila euro) in aggiunta ai contributi del Comune di Torino (70 mila). I lavori di consolidamento partiranno in giugno. Ma l'attenzione è puntata su restauri più ampi, ancora da finanziare, nel chiostro del Convitto. E si ragiona sulla valorizzazione delle mura della prima chiesa medievale, ritrovate dopo 350 anni: un tesoro che Torino non sa di avere.

Riccadonna a pag. 7



Un modello tridimensionale dei resti della chiesa romanica incastonata nella Consolata

TEMPI

## Migrazioni



L'Europa non può sopravvivere senza l'immigrazione. Non dovrebbe avere paura di questo. Tutte le grandi culture sono sorte da forme di incrocio di razze.

(Günther Grass)

DIOCESI E SCUOLA

## Accordo sul lavoro

Un protocollo d'intesa sull'alternanza scuola-lavoro. È stato firmato lunedì scorso da mons. Cesare Nosiglia a nome di tutti i vescovi piemontesi e dal direttore generale Fabrizio Manca responsabile dell'Ufficio regionale scolastico. L'alternanza scuola-lavoro, novità della riforma introdotta dalla Legge 107/2015, comporta che tutti gli studenti italiani delle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado, attraverso apposite convenzioni con le imprese, debbano obbligatoriamente svolgere un percorso didattico co-progettato della durata di almeno 200 ore per i licei e 400 ore per gli istituti tecnici e professionali. La legge ha, inoltre, precisato

Continua a pag. 7 →

## Lettera

### Chiesa in uscita

Egregio Direttore, ho letto con interesse il resoconto sui laboratori di riflessione su «La parrocchia in uscita». Mi ha favorevolmente colpito che, una volta tanto, le parrocchie non vengano invitate a «fare» ma l'attenzione venga «orientata sulle disposizioni di fondo che pongono in apertura, sulla visione di Chiesa e del suo rapporto con il mondo, sulla lettura di alcune vicende di attualità in chiave di fede e di missione».

Continua a pag. 19 →  
don Adolfo FERRERO

«La Voce del Popolo»  
e «il nostro tempo»

pubblicheranno  
le necrologie con foto  
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:  
call center: 011.4539211  
direzione.commerciale@ilrisveglio.it  
oppure telefonare allo 011.5840023





## Giubileo



TERREMOTO FRIULI 1976 – LA DIOCESI TORINESE PORTÒ AVANTI IL GEMELLAGGIO PER CINQUE ANNI

# Grazie Gemona! Torino ha imparato la carità

Eccezionale mobilitazione di volontari. A 40 anni dal sisma parlano suor Pozzoli e don Morando

Segue dalla 1ª pagina

inizia la «storia torinese» del terremoto del Friuli destinata a cambiare radicalmente la pastorale della diocesi, delle parrocchie e a far nascere una comunione e una coesione straordinarie fra gruppi, lavoratori, famiglie, imprese. La base per l'attuale rete del volontariato e della carità che oggi, dopo quarant'anni, è particolarmente fruttuosa nella Chiesa torinese, nella città e nel «sistema Torino».

«Il 7 maggio inviai un giovane missionario – racconta suor Angela a La Voce del Popolo lo stesso giorno di quarant'anni dopo – padre Michele Capece, a constatare le necessità più impellenti. Nel giro di 24 ore riuscì a mettersi in contatto con me comunicando che la situazione era disastrosa e che per il momento c'era bisogno di duecento tende canadesi, raccordi per l'acqua, water chimici e cavi elettrici».

Nelle stesse ore alcuni volontari vincenziani proposero di inviare delle roulotte, così anche grazie ad una campagna de «La Stampa» in 48 ore partirono inizialmente 45 roulotte, che poi divennero 120.

I ragazzi e i giovani di don Dino erano già sul posto, furo-

no i primi ad arrivare l'8 maggio nel comune di Maiano, raso al suolo dal sisma, portando coperte e beni di prima necessità. I giovani si misero subito a servizio senza alcuna organizzazione che coordinasse gli interventi, in quanto non esisteva ancora la protezione civile. Si montarono tende e soprattutto si scavò fra le macerie rinvenendo una moltitudine di corpi che non erano riusciti a sopravvivere. Al ritorno a Torino per altri rifornimenti il cardinale Michele Pellegrino telefonò a don Morando conferendogli il mandato per continuare l'intervento nella città di Gemona. Fu l'inizio delle esperienze dei gemellaggi che avviarono 81 diocesi e durarono per cinque anni fino a che il Friuli poté camminare con le proprie gambe.

Il cardinale Pellegrino nominò poi suor Angela Pozzoli responsabile del gemellaggio chiedendo di costruire e coordinare un percorso di fraternità che durò fino al 1981, con il succedersi di centinaia di volontari, oltre 600.

Le roulotte di suor Angela arrivarono dapprima a Trasaghis dove padre Capece le riceveva e le consegnava direttamente alle famiglie. In ogni roulotte vi era tutto il necessario per una



famiglia di sei persone. Vera innovazione per allora, presa ad esempio dalla nascente protezione civile. Si avviò una fruttuosa collaborazione con il parroco di Trasaghis don Elio Nicli. L'11 e il 15 settembre 1976 ci furono altre due violentissime scosse. Poco alla volta il «campo Torino» di Gemona si strutturò attorno alle figure di sette suore di diverse congregazioni religiose torinesi che nei due anni seguenti, con il sostegno di don Morando come cappellano e del salesiano don Giuseppe Marigo, coordinarono le attività di volontari e sacerdoti, fra cui va ricordato il prete operaio torinese don Toni Revelli,

che si susseguirono senza soluzione di continuità. La Fiat contribuì inviando prefabbricati per 60 posti letto e 120 per consumare i pasti.

A fianco dell'opera la comunità vincenziana torinese, coordinata da suor Angela, presso la casa dei Servi di Dio di Rivoli allestì un punto di accoglienza per anziani della frazione Mels di Colloredo e di Gemona per i mesi invernali. L'11 settembre 1977 il cardinale Pellegrino inaugurò la prima opera di ricostruzione torinese, la scuola materna di Piovega.

Anche il cardinale Anastasio Ballestrero, oggi venerabile, nuovo Arcivescovo di Torino, trascorse a Gemona parecchie



settimane. «Qui bisogna parlare poco e scrivere niente» – era solito affermare il cardinale, riferisce suor Angela – si metteva a servizio delle necessità del campo, accanto alle famiglie colpite dal sisma e ai volontari promuovendo nuovi progetti, fra cui la ricostruzione di una casa estiva in Val Carnia a Osais per avviare i campi estivi per i ragazzi gemonesi. «La nostra diocesi ha avviato la pastorale giovanile in Friuli, che non si conosceva – sottolinea suor Angela – generando processi fruttuosi per le due comunità». Quando arrivarono i prefabbricati promessi dallo Stato non ce ne furono per tutti, chi aveva infatti una casa usufruttaria rimase fuori dalle sovvenzioni statali. Torino, sempre sotto il coordinamento di suor Pozzoli, riuscì a mandare numerosi chalet di legno per tutti coloro che erano rimasti nelle tende.

«Dal campo di Gemona – racconta suor Angela – sono passati 300 giovani che attualmente sono inseriti nella rete del volontariato torinese che proprio da lì è partito».

L'avventura proseguì per anni,

con telefonate, visite tra amici conosciuti sotto le macerie friulane, e da atti di vera fraternità. Come quello di un gruppo di muratori che, sceso a Torino, ristrutturò una casa per l'opera solidaristica diocesana «Città dei Ragazzi». «Quella esperienza – sottolinea Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana, che insieme a don Dino Morando ha partecipato alle celebrazioni di commemorazione il 6 maggio scorso in Friuli in rappresentanza dell'Arcivescovo mons. Nosiglia – è stata come il 'la' per lo sviluppo del volontariato ecclesiale nel capoluogo sabaudo. Torino ha imparato che ciò che conta non è cosa si offre ma la relazione che si intesse, nella quale risiede il cuore della carità. Ha imparato che la solidarietà non è fare qualcosa per gli altri ma sentirsi corresponsabili della vita di entrambe. Due Chiese sorelle che sperimentano la fraternità dell'incontro e del dono reciproco. La carità è creare legami che non ammantano, ma liberano le risorse degli uni e degli altri».

Stefano DI LULLO

A UN ANNO DALL'OSTENSIONE – DIVERSE MANIFESTAZIONI PER LA RICORRENZA LITURGICA DEL TELO

# Sindone, scienza e fede la festa anche a Napoli

Non solo l'ostensione, e non solo a Torino. Un anno dopo la grande esposizione pubblica, la festa liturgica della Sindone è stata celebrata con una serie di manifestazioni di carattere religioso e scientifico che nell'insieme testimoniano la continuità di una devozione e di un interesse che proseguono nel tempo, al di là dei grandi flussi di pellegrini nei tempi delle ostensioni pubbliche.

**La festa in Duomo** – La «Messa della Sindone» è stata celebrata in Cattedrale da don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana, con mons. Giuseppe Ghiberti, presidente emerito. Fu papa Giulio II, nel 1506, a concedere un rito proprio, che sottolinea la grande attenzione che la Chiesa dedica a questa icona (il «proprio» della Messa normalmente è dedicato ai santi e beati, e alle feste del tempo liturgico).

In Duomo erano presenti soprattutto le «giacchette viola», i volontari delle ultime ostensioni: essi costituiscono ormai un gruppo permanente, che si è messo a disposizione della diocesi per continuare il servizio di accoglienza in Duomo e non solo (proprio in Cattedrale ogni giorno sono centinaia le persone – turisti, gite scolastiche, pellegrini – che si avvicinano alla cappella dove il Telo è custodito). Una prossima grande occasione di incontro per i



volontari della Sindone e i loro familiari è il pellegrinaggio in Terra Santa, in programma ai primi giorni di settembre, guidato dal Custode, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia: tutte le informazioni presso l'Opera diocesana Pellegrinaggi, tel. 011.5613501, www.odpt.it. Sempre in Duomo la sera di sabato 7 maggio si è tenuto il concerto «L'Amore più grande. Misericordia Dei», offerto, come negli anni passati, dall'associazione «Concertante», che ha inteso collegare il tema della Sindone con il Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco.

**In via Piave** – Sempre il 4 maggio la Confraternita del Sudario ha offerto un incontro conviviale ad un'ottantina di persone che vivono in condizioni di difficoltà: al pranzo ha partecipato, con i confratelli, l'Arcivescovo mons. Nosiglia.

Il catering, gestito da «Libera Mensa», è stato realizzato con i contributi del Distretto 2031 del Rotary, l'Associazione di insigniti di onorificenze cavalleresche, l'Ordine di Malta, la Pro Loco di Torino e Casa Bordino onlus, l'organizzazione nata all'interno della Confraternita del Sudario per il servizio alle persone in stato di disagio psichico. È stato un momento importante di condivisione e di fraternità, che verrà ripetuto anche nei prossimi anni.

**A Napoli** – La vera novità di quest'anno è stata la celebrazione della festa della Sindone a Napoli. L'Arcivescovo card. Crescenzo Sepe ha voluto infatti solennizzare la ricorrenza presiedendo la concelebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, e inaugurando poi una mostra fotografica allestita dal Centro partenopeo di Sindonologia, costituitosi di

recente nel capoluogo campano. La celebrazione è una novità assoluta, finora la festa era nei calendari liturgici delle diocesi di Torino e Vercelli (luoghi in cui la Sindone è stata ospitata). La scelta del card. Sepe è invece un importante segno di attenzione per la devozione e la conoscenza del Telo. Merita ricordare che la Sindone rimase per 7 anni, dal 1939 al 1946, custodita nell'Abbazia di Montevergine, presso Avellino, per evitare i rischi della guerra. Agli incontri napoletani hanno partecipato il prof. Bruno Barberis, direttore del Centro di Sindonologia torinese e il direttore del Museo della Sindone prof. Gian Maria Zaccone.

**Studi** – Domenica 8 maggio si sono incontrati a Torino, nella sede di via San Domenico studiosi di sindonologia provenienti dai vari Centri italiani, insieme con esperti e accademici di altri Paesi europei e americani. Hanno partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta nella chiesa del Sudario da mons. Ghiberti. Lo scopo della riunione era di riprendere il «filo» circa lo stato delle ricerche e il coordinamento di studi e pubblicazioni intorno alla Sindone: il «testimone silenzioso» continua ad essere, infatti, oggetto di grande attenzione anche in rapporto all'evolvere delle tecnologie di ricerca.

Marco BONATTI

## «Beato te!», l'Up 9 verso la Gmg

La Gmg a Cracovia come tappa di un cammino da preparare e a cui dare seguito e non come un episodio isolato, una «vacanza» diversa o una esperienza eccezionale slegata dal percorso ordinario di crescita e formazione. Questo lo spirito con cui la Commissione Giovani dell'Unità Pastorale 9 (Sant'Alfonso, Sant'Anna, San Donato, Gesù Nazareno, Maria Regina delle Missioni e Trasfigurazione) propone domenica 22 maggio un pomeriggio di preghiera e condivisione per i giovani: non solo gli iscritti alla Giornata mondiale della Gioventù, ma anche quanti la seguiranno a distanza, o quanti desiderano prima delle attività estive ritagliarsi un momento di riflessione. Un'occasione inoltre per iniziare a vivere un'esperienza di Unità Pastorale: dopo la visita pastorale dell'Arcivescovo del dicembre scorso, infatti, un'apposita commissione sta mettendo in campo, proprio per i giovani, alcune proposte di Unità che li vedranno coinvolti nel prossimo anno.

Il pomeriggio, richiamando il motto della Gmg «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» ha come titolo «Beato te! Cercatori di gioia sulla via delle beatitudini» e si terrà presso l'oratorio di Sant'Alfonso (via Netro 7) a partire dalle 16. È previsto un momento di presentazione delle Gmg, dello spirito con cui san Giovanni Paolo II le istituì per poi passare a riflettere su quella di Cracovia e sull'invito che papa Francesco ha rivolto ai giovani per questo momento giubilare. Non mancherà un tempo per la riflessione personale e per la condivisione a gruppi e alle 18 si concluderà con la Messa seguita da un'apericena. «Il senso di questo pomeriggio – spiega don Enrico Griffa, vice-parroco di S. Alfonso che ne ha curato l'organizzazione – è quello di provare a condividere le ragioni per cui parteciperemo alla Gmg provando a capire che ci sarà chiesto di mettere innanzitutto in gioco la nostra fede e ciò che ci spinge a dire: 'io credo'».

Federica BELLO



INTERVISTA – PARLA DON SIMONE BRUNO DELLA SAN PAOLO EDITORI

## «Il fascino del libro non tramonterà mai»

Il direttore editoriale dell'editrice San Paolo, don Simone Bruno fa il punto dell'editoria cattolica nei giorni del Salone del libro di Torino.

**Editoria religiosa e Salone del Libro. Il rapporto con il salone e quello con gli altri editori**

L'editoria religiosa ha una sua identità specifica, ormai consolidata. Tenta di introdursi nel bisogno di spiritualità presente in ogni uomo e in ogni donna abitanti l'epoca contemporanea e di fornire loro alcuni strumenti per soddisfarlo. Diverse, originali e articolate le proposte librerie, così come quelle che si affacciano anche quest'anno al Salone del Libro di Torino. Un'opportunità unica, potremmo dire, che colloca il settore dell'editoria religiosa in una posizione interessante rispetto agli altri settori. Non in minoranza o in una nicchia ristretta, come si potrebbe erroneamente credere, ma con un suo spazio, una sua dignità e una sua riconoscibilità, forte della sua mission.

Spiccano testi di grandi autori di spiritualità, di saggistica religiosa e di etica. E occupano un posto particolare i volumi che propongono il magistero del Papa, come nel caso dell'Esortazione apostolica post sinodale «Amoris Laetitia», o raccolte di suoi pensieri e omelie. Gli altri settori editoriali sono invitati a fare «simpaticamente» attenzione.

**Visioni: è il tema del Salone 2016. Quali sono gli orizzonti del sapere e della conoscenza nel mondo contemporaneo?** Non è semplice dare una risposta. Tuttavia, possono essere individuate alcune chiavi di lettura, parziali, limitate e senza la pretesa di risultare esaurienti. Lo scenario socioculturale di oggi si presenta come frastagliato e complesso, proteso a far risaltare le necessità individualistiche, narcisistiche, a scapito della vita cooperativa e collaborativa. I grandi esperti, suddivisi tra so-

ciologi e filosofi di varia ispirazione e/o corrente, alternato definizioni forti e allarmanti come «epoca post moderna» e decisamente spiazzanti come «era del post umano». Di fatto, viviamo in un'epoca frammentata, all'interno della quale emerge con sempre maggiore incisività la dimensione della «rete». A livello comunicativo, infatti, i nuovi media e i social network hanno introdotto e promosso



una mentalità e un modus operandi di grande coinvolgimento connettivo e sociale. Un coinvolgimento che suppone l'esistenza di numerose «visuali» l'una accanto all'altra, con minore impatto a livello di gerarchia e di potere. Il sapere e lo sviluppo della conoscenza, dunque, non possono non risentire del fenomeno della liquidità contemporanea. Il loro orizzonte principale è rappresentato dalla reticolarità e dall'attenzione continuativa alle dinamiche emozionali. Bisogna parlare alla pancia, per arrivare alla testa. **Lo stato di salute dell'editoria oggi e un focus sul settore dell'editoria religiosa e catto-**

**lica.** Sono ormai otto anni che sento ripetere lo stesso ritornello, puntualmente: «l'editoria è in crisi». Appiattiti dal timore dell'invasione delle sofisticate tecnologie informatiche, difficilmente si osano previsioni circa il suo reale andamento. Per quanto mi riguarda, lo stato di salute non è pessimo ma neppure tra i più rosei. Bisogna ammetterlo! Soprattutto pensando che l'Italia non è un Paese di grandi

lettori. Eppure il libro continua ad affascinare. Stimola, arricchisce, permette di sperimentare il proprio dinamismo interiore. E, pian piano, i disagi economici e la disaffezione alla lettura più o meno conclamata stanno lasciando il passo (oltre le pur importanti e significative indagini di mercato) a timidi segnali di ripresa.

Qui vogliamo collocarci. Puntare al futuro, migliorare le offerte e la qualità dei libri, sempre con il desiderio di promuovere maturi atteggiamenti culturali, formazione e accrescimento personale. L'editoria religiosa cattolica mantiene la sua fetta di interesse e il suo appeal, anche se non come in passato. I volumi che raccolgono le catechesi del Papa, o il suo magistero, radunano tantissimi lettori; hanno il loro potenziale anche i testi di spiritualità, gli approfondimenti della fede, le testimonianze e le storie vere. Un mondo da coltivare e accudire. Con l'idea di accompagnare a percorsi di crescita spirituale e di fede.

Luca ROLANDI

RIFLESSIONE – ANALIZZANDO IL TEMA DELLA KERMESSE DEL LINGOTTO

## Una visione dell'umano

Il tema scelto dalla 29ª edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, «Visioni», suona decisamente accattivante. Nella scheda di presentazione ci viene spiegato che l'argomento viene inteso essenzialmente come la capacità di guardare lontano e anche questo sembra stimolante in un paese dove ordinariamente si naviga a vista. Ma da credente mi sento anche interpellato a considerare la visione come una finestra aperta su un mondo altro che ordinariamente ci è precluso. Per questo la prima suggestione che evoca in me è l'esperienza dei profeti, quegli uomini straordinari che ebbero il privilegio di fare da ponte tra la realtà divina e quella umana. Il profetismo più antico era prevalentemente basato su rivelazioni uditive: il destinatario riceveva da Dio un messaggio che doveva poi riportare al popolo. Ma sotto l'influsso apocalittico, nel dopoesilio, si diffonde la rivelazione sotto forma di visione. Detto brutalmente, è la stagione del passaggio dalla radio alla televisione. E i profeti aprono gli occhi su un mondo misterioso, attraverso i sogni oppure con dei viaggi nella sfera ultraterrena. C'è un che di scenografico nel modo in cui si apre il libro di Ezechiele: «E avvenne nell'anno trentesimo, al quinto gior-

no del quarto mese, mentre mi trovavo fra i deportati del fiume Kebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine».

Come un sipario che si apre sull'infinito. A volte le visioni sono evidenti e non richiedono alcun commento, altre volte necessitano invece di essere interpretate da un sapiente istruito da Dio. Il profeta Daniele fece gran fortuna a Babilonia grazie alle sue capacità di dare un senso a visioni apparentemente sconclusionate. Non si può dire che al nostro tempo manchino le visioni, dalle immagini portate quotidianamente nelle nostre case dalle televisioni e dagli schermi dei tablet alle intuizioni fissate per sempre su tela o quelle dinamiche delle sequenze cinematografiche. Diceva il saggio Qohélet, «L'occhio non si sazia di guardare!». Si vede quello che esiste ed esiste quello che si vede, come ben sanno gli esperti della comunicazione. Ma se venissero a mancare gli interpreti delle visioni, rimarrebbero soltanto gli enigmi. Le parole danno significato quando se ne studia la sintassi e si comprende l'ordine secondo cui sono disposte. Quindi va benissimo che l'industria continui a produrre immagini, ma chi formerà i produttori di senso?

don Gian Luca CARREGA

A TORINO – EDITORI D'ISPIRAZIONE CATTOLICA, TEMI RELIGIOSI, DIALOGHI E CONF

## Cattolici al Salone a confronto con il



## Sogni e bisogni dei giovani,

L'edizione 2016 del Salone del Libro, dedicata al tema delle «visioni» sarà occasione opportuna e promettente per ascoltare e parlare con i giovani e dei giovani. A loro infatti sarà data la parola, per dar voce alle loro «visioni» della realtà, attuali o attese, immaginate o talvolta subite. È un tema particolarmente affascinante, quello delle «visioni», ed estremamente connesso con il mondo giovanile, per due ragioni. Da un lato i giovani stessi sono portatori di «visioni», sul presente e sul futuro. Ma sono altrettanto bisognosi di ricevere «visioni», da chi dovrebbe aver maturato una più lunga esperienza di vita, affinando lo sguardo in lungimiranza e profondità. E infatti il filo conduttore del Salone del Libro 2016 intende dare voce a chi ha la «capacità di guardare lontano, di darsi e vincere sfide che sembrano impossibili, di lavorare per il futuro attuando progetti forti, basati su una conoscenza vera, ma anche sul patrimonio letterario, arti-

stico e filosofico che costituisce la nostra identità culturale, e dunque nell'indispensabile saldatura tra cultura scientifica e cultura umanistica. Al centro dell'edizione 2016 saranno dunque i visionari che, nei rispettivi rami di attività, si sono distinti per la lungimiranza del progetto, le capacità d'innovazione, l'originalità dei metodi operativi, ma anche la sapienza divulgativa e comunicativa» come spiega il programma del Salone. La visionarietà tuttavia non riguarda solo il presente e il futuro ma anche il passato, perché «ogni generazione è chiamata a rivedere», a riscrivere la propria storia con strumenti capaci di superare le metodologie tradizionali». Un'altra novità dell'edizione di quest'anno sarà l'inaugurazione di una nuova formula dell'Ospite d'Onore al Salone.

Alla scelta geopolitica di un Paese si sostituiscono criteri geoculturali, per offrire «un focus allargato e trasversale su realtà culturali che su-





## in città

FRONTI SUI TEMI DELLA VITA E IL CONTESTO STORICO CHE STIAMO VIVENDO

, lettura di fede  
mondo narrato

## perché partire dall'Oratorio

perano le rigide divisioni degli Stati nazionali. La letteratura come patria, come rifugio, come portatrice di diritti, come luogo deputato al confronto con l'altro». La «cultura ospite» del 2016 sarà la cultura araba, «che dal Marocco all'Iraq offre un quadro quanto mai mosso e variegato, che ci aiuta a capire l'anima profonda e segreta di Paesi che pur affacciandosi sul nostro stesso mare rimangono poco conosciuti» ospiti attesi alla kermesse torinese.

La cura pastorale dei giovani non può non esprimere una particolare attenzione alle loro «visioni» e al contesto culturale in cui vivono ed è per queste ragioni che l'associazione «NoiTorino - Team Oratori Piemontesi e l'Ufficio di Pastorale Giovanile» organizzano una conferenza al Salone del Libro venerdì 13 maggio, alle ore 20.30 presso lo Spazio Incontri, dedicata ai giovani e a chi di loro si prende cura. Il confronto sarà sulle «visioni» dischiuse da quella partico-

lare «visione» educativa e pastorale del «genio» tutto italiano che è l'Oratorio e sulla sua attività educativa nel contesto interculturale della nostra società.

La conferenza avrà come titolo «Sogni e bisogni dei giovani, perché partire dall'Oratorio?». L'incontro vedrà la partecipazione di don Danilo Magni, Presidente di «Social Fare», don Ermis Segatti, docente presso la Facoltà Teologica di Torino, don Stefano Votta, presidente «Noi Torino», che aprirà la serata, con il coordinamento dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Torino, insieme a giovani di differenti fedi e provenienze, dall'Africa alla Cina, dal cattolicesimo all'Islam, dall'Oratorio alle più diverse occasioni di incontro interculturale. Proprio il dibattito con questi giovani dischiuderà nuove visioni, per più profondi «sguardi», sul presente e sul futuro dei giovani.

don Luca RAMELLO



INCHIESTA – CHE COSA COMPRANO E APPREZZANO I LETTORI TORINESI

Le librerie religiose  
ringraziano Francesco

Se l'editoria cattolica negli ultimi anni ha subito un notevole calo, dovuto alla crisi generale del «libro», quale bene non strettamente necessario, da qualche mese si è avuta una notevole ripresa delle vendite, in particolar modo dei testi legati alla figura del Papa. È questa la conclusione più evidente che riportano due delle maggiori librerie cattoliche di Torino, la Elledici e la San Paolo. La prima, in via Maria Ausiliatrice, rappresenta un punto di riferimento dell'editoria del mondo salesiano, e questo è appunto uno degli ambiti in cui si vende ancora tanto; secondo i responsabili della libreria sono i momenti della vita liturgico pastorale che determinano pesantemente le vendite: infatti, se i «best sellers» tra i libri cattolici - come il libro «Dio è misericordia» o la nuova esortazione «Amoris laetitia», per rimanere sui titoli più recenti - hanno immediatamente enorme successo, per quanto riguarda gli altri ambiti si vendono i testi legati ai sacramenti (Comunioni, Cresime...) o ai tempi liturgici (Natale, Quaresima, Pasqua). Tra i libri di maggior successo quelli legati alla spiritualità mariana, come di padre Livio Fanzaga, o quelli ad esempio di Bruno Ferrero; molti, naturalmente,

nuova evangelizzazione. Libreria del Gruppo Abele. Non sono presenti nel sistema della libreria del Gruppo Abele dei sistemi di monitoraggio delle vendite, nonostante ciò, però, si è notato come per quel che riguarda la letteratura in ambito cattolico la maggioranza delle vendite sia occupata dall'Enciclica di papa Francesco.

Il salone del libro ha influito solo in parte per quel che riguarda un possibile aumento dell'attrattiva nei confronti del libro poiché è stato riscontrato interesse generale per i titoli che verranno presentati al salone. Il Gruppo Abele sarà presente al salone con uno stand. Secondo suor Rosetta Revrena, presso la Libreria Paoline

Corbello Petrillo», autori Simone Troisi e Cristiana Paccini - ed. Porziuncola; oppure «Gianluca Firetti, santo della porta accanto», autore Marco D'Agostino ed. San Paolo. Presso la Libreria Dehoniana di via san Quintino 6, il contitolare Beppe Viola non ha dubbi: «Ci sono nomi grandi che reggono bene in questo difficile momento di spietata concorrenza di colossi editoriali e vendite online alle librerie indipendenti». E stila una classifica dei sette più acquistati. Al primo e secondo posto è Papa Francesco con «Il nome di Dio è misericordia» - Andrea Tornielli e «Amoris Laetitia». Molto richiesti sono: Enzo Bianchi «L'amore scandaloso



quelli editi da Elledici, che rappresenta la maggioranza dei testi venduti dalla libreria.

«Da circa sei mesi l'editoria cattolica si sta risolvendo e per questo dobbiamo certamente ringraziare papa Francesco; così come ha avvicinato di nuovo molte persone alla Chiesa, allo stesso modo quelle stesse persone si avvicinano ai libri cristiani» ci dicono dalla libreria San Paolo in via della Consolata, della famiglia Paolina, che conta per l'85% titoli di editori cattolici. L'essere una libreria «di nicchia» con una specializzazione in un determinato ambito di volumi ha fatto sì che la gente continuasse a preferirla rispetto alle altre grandi librerie non cattoliche, che naturalmente possono offrire più vantaggi, ad esempio economici. Anche l'editoria «varia» (non strettamente cattolica) è indirizzata comunque verso titoli ed autori di settore, come D'Avenia o Miriano. E se il riavvicinamento ai libri cristiani è dovuto anche ad autori come Bianchi, Curtaz o Gaido, oltre al Santo Padre e agli autori a lui legati, la libreria auspica maggiore supporto e collaborazione da parte della Chiesa stessa (soprattutto locale), in quanto il canale librario è uno dei mezzi più efficaci per una

di corso Matteotti 11 a Torino il testo che va di più in questo momento è l'esortazione apostolica «Amoris laetitia»: nel testo integrale dell'Ed. Paoline con l'introduzione di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti - ed. San Paolo e ancora con i vari commenti. In particolare quelli di Maurizio Gronchi e Serena Noceti, ed. San Paolo o di Serena Noceti, ed. Piemme. Molto venduti restano la Bibbia ed il Vangelo. Per la prima Comunione in alto alle classifiche è «L'amore prima del mondo - Il Papa risponde ai bambini», ed. Rizzoli originale testo con domande al Papa da bambini di tutto il mondo e puntuali risposte del Pontefice. Seguono le vendite di due testi di spiritualità: Paolo Curtaz «Ritorno», ed. San Paolo e Fratel Michael Davide «Eterna è la sua misericordia», ed. Paoline. Incantate sulla tematica dell'anno giubilare sono a gran richiesta: Francesco «La gioia della misericordia - Il vangelo di Luca letto dal Papa», ed. Castelvichi ed anche «Il nome di Dio è misericordia - una conversazione con Andrea Tornielli», ed. Piemme.

Accanto a questi libri, molto richieste sono testimonianze come «Siamo nati e non moriremo mai più» - Storia di Chiara

di Dio», ed. San Paolo e Vittorio Messori «Ipotesi su Maria», ed. Ares. Al quinto posto viene Giovanni Donna D'Oldenico con «Lettere a un figlio sull'educazione», ed. La Fontana di Siloe. Segue Carlo Miglietta con «La misericordia di Dio», ed. Gribaudi. Viva la memoria e l'insegnamento del Cardinale Carlo Maria Martini, come dimostra di Autori vari «Martini e noi», Ed. Piemme, tra i sette libri più venduti ed in rimonta. A Torino, arriva come ogni anno il Salone del Libro che si terrà al Lingotto dal 12 al 16 aprile. Alla libreria Ave Regina, in Corso Regina Margherita 74, nuovo spazio aperto da due anni il realismo domina nel raccontare il contesto. «Non ne vendiamo tantissimi» ammette la titolare, «anche durante l'ostensione della sindone essendo la libreria distante dai punti focali degli itinerari religiosi non sono stati in tanti ad esser passati di qua, durante la giornata della visita papale però qualche visitatore in più ha oltrepassato la porta del negozio».

Papa Francesco si conferma dunque una vera e propria «rockstar», tanto che è suo il bestseller - del campo cattolico, col suo libro sulla Misericordia presente in diverse edizioni, e l'enciclica, da poco resa pubblica. Il messalino rimane comunque un punto di riferimento nella letteratura cattolica, così come i vangeli tascabili. Ora come ora si attende l'uscita del sequel de «La camera bella» scritto da Laura Blandino per La Piccola Casa Editrice, che uscirà a giugno. La libreria per il Salone Off sarà probabilmente di fronte alla Madonna del Pilone, domenica 15, come l'anno scorso, coi suoi libri a tema cattolico ma non solo, per ricordare come la parola di Dio non sia solo spunto per prediche e sermoni ma anche per fini romanzi e raffinati racconti.

a cura della Redazione



## Azione Cattolica, il Convegno regionale

La casa di spiritualità dell'Azione Cattolica ad Altavilla D'Alba ospiterà il 21 e 22 maggio il Convegno regionale dell'associazione su «La gioia di servire - Responsabilità e profezia associativa».

Alla sessione di sabato 21 sono invitati i vescovi i piemontesi, i sacerdoti e i seminaristi (dalle

9.45 alle 12.30): intervengono il presidente e gli assistenti nazionali dell'Azione Cattolica. Nel pomeriggio intervento di Matteo Truffelli sulle prospettive della proposta dell'AC nelle parrocchie e Unità pastorali. La sessione di domenica 22 maggio sarà dedicata ai responsabili diocesani.

## Software contro spreco

Evitare gli sprechi alimentari per sostenere le famiglie in difficoltà. Un software permetterà ai piccoli negozi del Canavese di segnalare le eccedenze alimentari alle associazioni di volontariato per consegnarli tempestivamente ai loro assistiti evitando che vadano distrutti.

PAGINA 10



## Comunicare la fede oggi, una serata al Ss. Sudario

Il terzo appuntamento del ciclo «Incontri al Ss. Sudario», moderato da Giuseppe Ghiberti, si terrà lunedì 16 maggio nella chiesa di via Piave 14: Claudio Passavanti interverrà su «Come comunicare la fede oggi». «Il nostro tempo - osservano gli organizzatori dell'incontro serale - ha bisogno di «buoni

comunicatori di Fede»; nella famiglia, nella scuola, nella società; servono persone sensibili a percepire le contraddizioni del mondo moderno e capaci di usare un linguaggio tale da essere compreso dalle nuove generazioni e dagli adulti, che vivono in un mondo sempre più dominato dalla tecnologia».

DOMENICA, 15 MAGGIO 2016

La Voce del Popolo 7

# Cronache

## Accordo sul lavoro

Segue dalla 1ª pagina

che queste convenzioni possono essere attivate, fra gli altri, anche con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore. Da qui l'idea, accolta favorevolmente dalla Conferenza Episcopale del Piemonte, di dare vita a una collaborazione sistematica con le strutture che fanno capo agli enti ecclesiastici del territorio, le quali offriranno agli studenti l'opportunità di fare esperienze concrete di lavoro/apprendimento nell'ambito di una vasta gamma di servizi rivolti al sociale: dalla gestione e cura del patrimonio storico, artistico, culturale delle Diocesi (Torino, Acqui, Alba, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Vercelli, Alessandria, Biella, Casale Monferrato, Novara) alle attività educative, ricreative, assistenziali e di volontariato rivolte alle persone. Diventare animatori dei centri estivi parrocchiali, curare la gestione dei musei e degli archivi storici delle Diocesi, misurarsi con i compiti affidati alle associazioni di volontariato nelle loro opere quotidiane di solidarietà, favorirà non solo la conoscenza del mondo del lavoro, ma soprattutto l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali per la vita, coniugando nel modo più proficuo le finalità educative dell'istruzione e della formazione con le esigenze di una crescita armonica, globale ed equilibrata della persona. «L'alternanza è il pilastro della riforma scolastica - osserva Manca, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale - la nuova sfida pedagogica che rivoluzionerà la didattica e gli stili di apprendimento tradizionali. La collaborazione con la Conferenza Episcopale del Piemonte si inserisce perfettamente in questa prospettiva di crescita individuale della persona e percorsi educativo/formativi che scaturiranno dall'accordo avranno principalmente un valore orientativo e saranno finalizzati proprio a favorire la transizione dalla scuola alla vita adulta, stimolando i nostri giovani a prendere consapevolezza delle proprie attitudini, aspirazioni e capacità». Mons. Nosi-glia, sottolineando l'attualità del Protocollo, ha ricordato che «l'alternanza scuola lavoro si inserisce in un cammino che le diocesi del Piemonte compiono già da tempo. Gli ambiti che sono oggetto di intervento del Protocollo fanno parte, infatti, nella prospettiva della Chiesa, di un unico «progetto educativo» che coinvolge l'intera persona e promuove l'alleanza educativa tra famiglia, scuola e territorio.

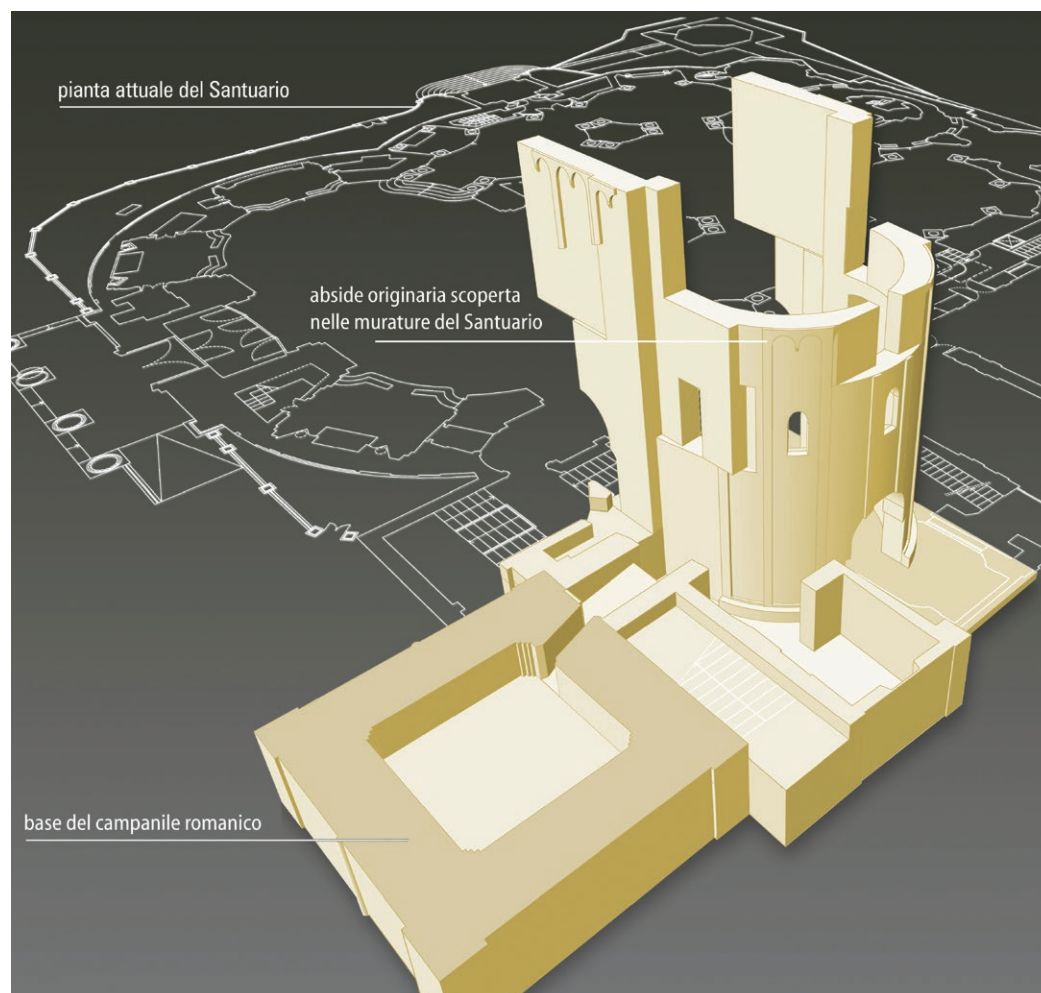
SICUREZZA E RESTAURI - DIBATTITO SULLA VALORIZZAZIONE DEL MONUMENTO, DOPO GLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO

# Obiettivo Consolata

Prosegue fra i fedeli la colletta per i lavori - Nel futuro il ripristino del chiostro, il recupero dei resti ritrovati della chiesa medievale



Partiranno entro i primi giorni di giugno importanti lavori di consolidamento ai cornicioni del Santuario della Consolata, un complesso monumentale che continua a rivelare tracce della propria antichissima storia (sono recentemente affiorate porzioni d'affreschi millenari, mura romaniche) e insieme si misura con un continuo, impegnativo bisogno di manutenzione. A inizio maggio la caduta di frammenti di intonaco ha suscitato qualche apprensione in città, però il cantiere dei restauri era in vista, programmato da tempo, concordato con le Soprintendenze. Il finanziamento dei lavori non preoccupa l'Ufficio diocesano Arte e Beni Culturali: costerà 170 mila euro, 70 dei quali già finanziati dal Comune, il resto coperto in gran parte dalle offerte raccolte in Santuario. Se necessario interverrà anche la Diocesi. «Abbiamo fatto appello ai fedeli - spiega il rettore don Michele Olivero - e stanno rispondendo con forza, sono stati raccolti 65 mila euro; credo che entro la fine dei lavori potremo dire di aver coperto tutti i costi



proprio grazie alla generosità dei fedeli. Se poi raccogliessimo più del necessario sarebbe un segnale bello, una base su cui poggiare il proseguimento dei lavori di cui ha bisogno il complesso della Consolata».

**Monumento prezioso.** «Ciò che preoccupa - spiega l'arch. Adriano Sozza, direttore dell'Ufficio diocesano - non è l'intervento di consolidamento, ormai in fase d'appalto. Preoccupa la difficoltà di reperire risorse per ulteriori campagne di restauro

nel complesso della Consolata: uno straordinario patrimonio, di livello nazionale, che rischia di non valorizzare adeguatamente o di lasciare decadere per mancanza di fondi. Si tratta di valorizzare a pieno gli investimenti fatti in passato, con il significativo sostegno della Fondazione Cr, della Città di Torino, delle Istituzioni, della Diocesi, ma anche di molte associazioni e cittadini torinesi che testimoniano il grande significato che il Santuario ha avuto e continua

ad avere per la Città». È un tema distinto da quello della sicurezza. L'arch. Sozza e il rettore Olivero stimano in 600 mila euro l'investimento necessario per intervenire su ulteriori porzioni del santuario, per esempio nel cortile del Convitto, dove mura e decorazioni degradate attendono di essere riportate all'originaria bellezza. Ulteriore attenzione meriterebbero importanti ritrovamenti d'epoca medievale nelle fondamenta e nelle mura della Consolata: l'abside medievale



Trasenne davanti al santuario in attesa dei restauri. A sinistra, un modello tridimensionale delle mura medievali «nascoste» (Foto: Studio Delmastro, incaricato del progetto)

con le sue pitture che apparteneva alla prima chiesa romanica di Sant'Andrea, distrutta nel 1675, quando fu eretto l'attuale santuario barocco (architetto Guarini). Grande attenzione su questo tema è stata posta dal ciclo di studi che si è concluso con il convegno del 28 novembre 2014 «La Consolata nel Medioevo: la chiesa di Sant'Andrea», curato da un Comitato scientifico di storici dell'arte, archeologi e architetti, con il coinvolgimento diretto delle Soprintendenze e delle Istituzioni accademiche. I meriti di questi studi e del convegno sono molteplici: tenere vivo l'interesse delle Istituzioni e dei cittadini verso questo gioiello architettonico, ma, anche, di costruire un quadro scientifico di conoscenza sullo stato del Santuario, delle sue parti costitutive, dei suoi tesori ancora nascosti.

Continua a pag. 8 ->

Alberto RICCADONNA

# Aerospazio, a Torino 200 assunzioni

In arrivo 200 assunzioni nel settore aerospaziale a Torino, la seconda industria per importanza in città dopo l'automotive. L'annuncio è stato dato il 9 maggio da Mauro Moretti, l'amministratore delegato di Leonardo, nuova denominazione di Finmeccanica, nel corso della sua visita al sito produttivo di Caselle. Le assunzioni saranno accompagnate da un investimento di 1 miliardo di euro per i prossimi

5 anni nei settori di ricerca e sviluppo e in impianti industriali. Dopo 5 anni di perdite, i conti di Finmeccanica sono tornati all'utile, e grazie anche alla nuova commessa proveniente dal Kuwait per i caccia Eurofighter, l'azienda ha deciso un vero e proprio cambio di passo nella strategia degli investimenti concentrandosi, secondo le parole di Moretti, «nei posti dove è più alto il valore aggiunto. E Torino è uno di questi». Le 200

assunzioni programmate a Torino riguarderanno in maggior parte ingegneri e tecnici ad alta specializzazione che saranno impiegati a tempo indeterminato presso i siti di Caselle e di corso Marche, dove viene prodotto il nuovo apparato radar che sarà montato sugli Eurofighter. A Torino, inoltre, si lavora alla produzione dell'aereo da trasporto C-27J ed ai sistemi di sorveglianza spaziale Nato Ags e Atos. «Gli annunci di in-



vestimenti di questa entità non possono che essere salutati positivamente - ha commentato Claudio Gonzato, responsabile aerospazio della Fiom torinese - tuttavia per comprendere la portata, le ricadute e i tempi di attuazione del piano industriale è necessario che la direzione di Leonardo-Finmeccanica convochi al più presto gli osservatori in sede nazionale e

Continua a pag. 8 ->

Michelangelo TOMA



## Obiettivo Consolata

Segue da pagina 7

per poter avviare un complesso di interventi coordinato e non episodico, non determinato dalla sola emergenza. In questi anni si sono approfonditi gli studi avviati con il cantiere di indagini preliminari, che ha «fotografato» lo stato dei principali ambienti, al fine di fornire le informazioni utili alla conservazione, al recupero, alla rifunzionalizzazione di alcuni spazi e alla scoperta di nuovi. Alcune tematiche affrontate dagli studi preliminari: la riscoperta della chiesa romanica di Sant'Andrea, il recupero della galleria ex-voto e della Penitenziera, il recupero dei locali interrati sottostanti l'Aula di Sant'Andrea, dei locali interrati della Cappella delle Grazie, il recupero dell'Ovale di Sant'Andrea, il risanamento conservativo e restauro del Chiostro, gli interventi sulla cappella dell'Abate, quindi gli interventi sul campanile. Sono tutti interventi che darebbero al Santuario una nuova immagine e aprirebero nuovi orizzonti alla ricerca storico-artistica. Si tratta di proseguire le indagini pluridisciplinari: dalla sistematizzazione della documentazione storica, alle tecniche di rilievo con sistemi tecnologici avanzati, ai sondaggi stratigrafici, indagini archeologiche, verifiche strutturali, analisi ambientali, tecniche di campionamento dei materiali... un cantiere che può diventare «scuola» per tanti giovani tecnici.

**Le vestigia medievali.** Secondo il cronista di Novalesa, XI secolo, la medievale chiesa di Sant'Andrea era «la più bella di tutte» a Torino. Se n'era persa traccia. Nel 2008 vaste porzioni dell'abside sono state individuate ispezionando le pareti fra il santuario, il convitto e il campanile (romanico) della Consolata. Sono ritrovamenti poco noti, anche se pubblicati sulla rivista Museo Torino, che documentiamo con le immagini pubblicate in queste pagine. Nel vuoto celato dalle pareti di epoca barocca sono riapparse in anni recenti due finestre bifore, mura medievali, porzioni d'affresco. A una delle nicchie romaniche si accede dal



Qui a fianco: il chiostro della Consolata e uno dei varchi aperti per ispezionare le mura medievali. In basso: gli affreschi rinvenuti nel mezzanino sopra la Cappella delle Grazie, evidenziato in blu nel modello tridimensionale

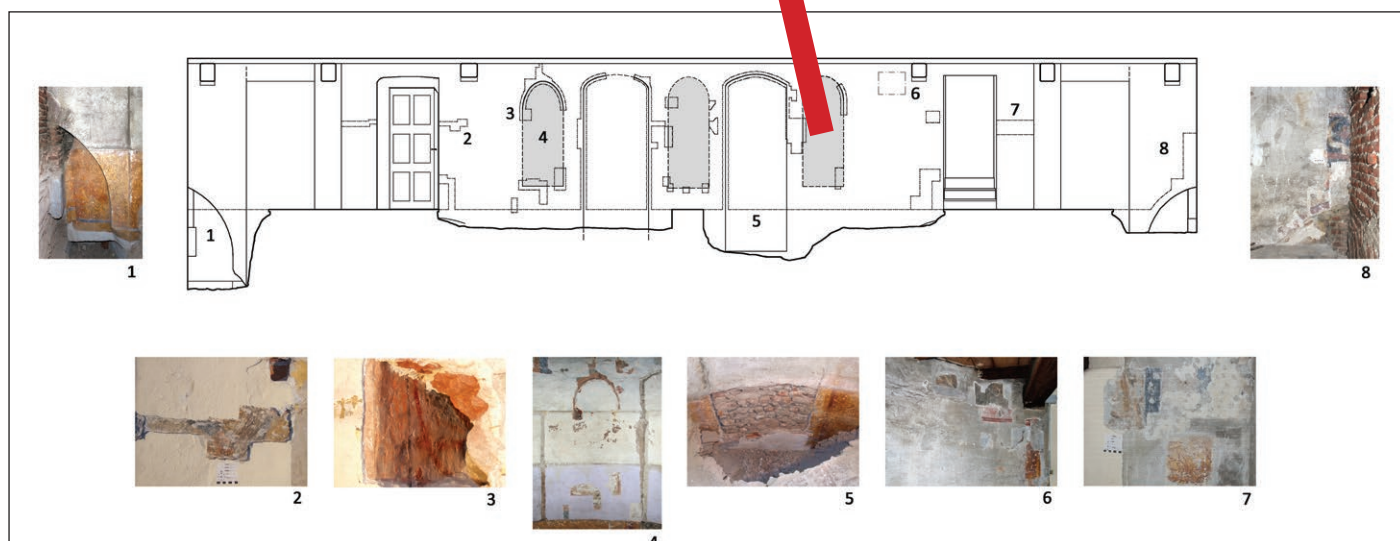
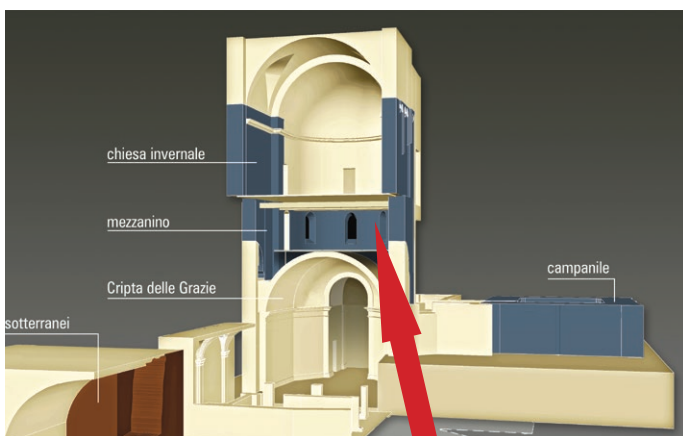
primo piano del Convitto, nel quale i ricercatori hanno aperto una finestra che permette di osservare il ritrovamento. Vari altri elementi e frammenti di dipinto si trovano nel mezzanino che separa la volta della Cripta delle Grazie e la cosiddetta chiesa invernale.

**Il convitto.** L'interno del santuario è già stato oggetto di un vasto programma di restauri, conclusi nel 2007 con il restauro della Sacrestia maggiore. L'operazione è durata anni, vi ha contribuito la Fondazione Crt. Le decorazioni, gli stucchi dorati, i dipinti sulle volte, tutto è tornato all'originario splendore. È stato un lavoro straordinario, il Santuario è meta di molti visitatori, provenienti da tutto

il mondo. Le risorse non sono state sufficienti per affrontare anche i lavori necessari alla manutenzione del Convitto annesso alla Consolata, che merita grande attenzione. Il chiostro ha registrato cadute d'intonaco e appare degradato. L'ambiente è aulico, carico di storia, molto frequentato, però trascurato. L'architetto Sozza riavvierà i contatti «per cercare di reperire risorse nuove, pubbliche e private. Stiamo vivendo ancora un momento di crisi economica, e le difficoltà a reperire risorse economiche sono evidenti. Ma vi sono segnali che fanno presagire una sorta di 'rinascimento' (con la R minuscola, per carità): è la rinascita di attenzione delle persone, delle imprese, delle

Istituzioni verso l'ineguagliabile patrimonio storico-artistico del nostro Paese; è la considerazione che le risorse spese nel patrimonio artistico, nella cultura, nel bello, creano non solo valore, crescita di professionalità, lavoro, ma anche coesione sociale e senso di appartenenza ad una Comunità, che è al tempo stesso una Comunità religiosa e civile. Il recente successo di molte iniziative promosse dall'Art Bonus' (purtroppo solo sui beni dello Stato), ma anche le risorse che le comunità parrocchiali hanno raccolto in tanti anni per il mantenimento dei loro beni, ne sono la dimostrazione. Ottimismo ad oltranza? Forse, ma l'attenzione che riparte da un problema (relativamente piccolo, la caduta di calcinacci dai cornicioni) dà il segnale di una forte attenzione dei torinesi verso uno dei loro più cari gioielli architettonici».

Alberto RICCADONNA



## Diario

### Nostra Signora della Salute, centenario e festa Murialdo

La festa liturgica di san Leonardo Murialdo (18 maggio) si incrocia con i festeggiamenti per il centenario della parrocchia di via Vibò 24: giovedì 19 incontro formativo per genitori ed educatori sul tema del cyberbullismo («i nostri figli nella rete»); venerdì 20, presso la scuola materna di via Fontanella 9, cena a sostegno di una famiglia in difficoltà nel quartiere; alle 21 fiaccolata delle famiglie. Sabato 21 alle 21, presso il teatro di piazza Chiesa della Salute 17, incontro storico su «I Giuseppini nella parrocchia e nel Borgo Vittoria» (intervengono padre Tullio Locatelli e padre Giovenale Dotta, moderatrice Marina Lomunno). Domenica 22 alle 10.30 Messa solenne presieduta dal superiore generale dei Giuseppini, padre Mario Aldegani; nel pomeriggio festa in piazza della Vittoria, concerto per il 70° della banda musicale Salus.

### Beato Luigi Boccardo, le celebrazioni

La Festa liturgica del Beato Luigi Boccardo (80° anniversario di morte) sarà celebrata sabato 11 giugno nel santuario di Cristo Re in Lungo Dora Napoli 76: alle 16.30 Preghiera in canto del Gruppo Sonus Laudis sul tema «Dio ci perdona accarezzandoci»; alle 17 Messa presieduta da mons. Giuseppe Anfossi, Vescovo emerito di Aosta, concelebrata dal rettore don Romolo Chiabrando. Domenica 12 alle 16 l'appuntamento è a Malanghero (Rettoria di San Grato Vescovo, via Santa Lucia 1). In occasione del Giubileo della Divina Misericordia si potranno visitare le reliquie del Santo Curato d'Ar's e festeggiare il Beato Luigi Boccardo, devoto del Santo Curato. Per informazioni: tel 011.851567.

## Aerospazio assunzioni

Segue da pagina 7

regionale, così come previsto dagli accordi per le relazioni sindacali siglati a febbraio a livello nazionale. Solo in seguito potremo dare un giudizio completo e preciso sulle ricadute a livello territoriale, sia in termini industriali e occupazionali». Comunque, secondo le prime analisi un piano che prevede l'assunzione di 200 persone entro il 2017, potrebbe significare altri 300-400 posti di lavoro che verranno a crearsi nell'indotto. Gli addetti dell'aerospazio targato Leonardo-Finmeccanica in Piemonte sono 4 mila, 3 mila tra Caselle e Torino-corso Marche, 300 legati al settore dell'elettronica e 700 frutto della joint venture di Thales Alenia Space, con un valore della produzione sviluppato di circa 1,5 miliardi di euro e con un indotto capace di generare fatturati che si attestano sui 3 miliardi di euro e conta su oltre 13 mila addetti.

### Automotive: stop crisi?

Secondo un'indagine Fim-Cisl resa nota la settimana scorsa, il tentativo di riposizionamento della produzione automobilistica del gruppo Fca sta avendo i suoi frutti: nei primi tre mesi del 2016 è cresciuta ed è cambiata la produzione italiana di auto: aumentano i veicoli di fascia alta, passando dal 20% del complessivo nel 2012 al 62%

nel 2016. Insomma, l'ex gruppo Fiat produce sempre meno modelli come la Punto e sempre più Maserati.

Secondo la Fim, non solo i volumi di vendite di auto nel mercato italiano fanno presagire importanti segnali di ripresa, ma anche i dati delle auto prodotte negli stabilimenti italiani di Fca confermano un settore in crescita nel primo trimestre del 2016. «Nelle ultime settimane del mese di marzo - ha commentato Claudio Chiarle, segretario torinese dei metalmeccanici della Cisl - sono partite le produzioni dell'Alfa Romeo Giulia a Cassino e del Suv Maserati Levante nei stabilimenti di Mirafiori. Queste due novità nel corso del 2016 incideranno ulteriormente sui volumi. I dati che abbiamo elaborato sul primo trimestre, evidenziano che dopo il 2015, l'anno di uscita per Fca da un periodo di forte crisi del settore, il 2016 sarà caratterizzato da un'ulteriore crescita nei volumi con una composizione maggiore di auto della fascia alta del mercato».

Stando alle produzioni rilevate nel primo trimestre 2016, secondo la Cisl su base annua si supererà la quota di 1 milione di vetture prodotte. Ora l'attenzione dei sindacati è tutta rivolta alla realizzazione della piena occupazione negli impianti italiani entro il 2018: obiettivo che potrà essere raggiunto se nei prossimi 2 anni allo stabilimento di Mirafiori verrà assegnata la produzione di nuovi modelli.

Michelangelo TOMA



ONORANZE FUNEBRI

# Roversi

di Cinzia e Silvana Roversi

Organizzazione Funerale  
per qualsiasi religione ed etnia  
Trasporti funebri in Italia e all'estero  
Disbrigo pratiche funebri,  
cimiteriali e cremazione  
Servizio di reversibilità gratuita in sede  
Pratiche successione  
Reperibilità 24 ore su 24

Via Roma, 48 - Collegno - Tel. 011.199.219.55 Cell. 328.216.51.67 Cell. 347.800.44.65  
www.onoranzefunebriroversi.com



# il nostro tempo

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)  
art.1 comma 1, CB-NO/Torino

con **La Voce del Popolo**

Primo Direttore  
Carlo Chiavazza

DOMENICA 15 MAGGIO 2016 | ANNO 71 | NUMERO 19

€ 1,50

INTERVENTI

## Afghanistan: i talebani mai così forti



A quindici anni dalla guerra, che ha causato oltre 100 mila morti, nel Paese non ci sono né pace, né democrazia. A Kabul, la capitale, si continua a vivere nella paura tra attacchi militari e attentati suicidi. Al confine con il Pakistan l'Isis addestra i bambini come futuri jihadisti

A PAGINA 9

| **Società** | Dietro la morte dei piccoli Fortuna e Antonio nel quartiere Parco Verde, un tessuto sociale disgregato. Parlano il parroco, don Patriciello, e il procuratore Airoma



| **Focus** |  
**Lavoro, contratti e povertà**

**Nanni Tosco**  
Ufficio Pio Compagnia di San Paolo

Non sono poche le persone che stentano a riconoscersi nelle cifre divulgate dalle statistiche sull'andamento del mercato del lavoro italiano. Una difficoltà dovuta a svariate ragioni, da una quotidianità fatta di precarietà, disoccupazione, Neet e lavoro "nero" alla mancata percezione di una progressione professionale e salariale. Le recenti riforme, dalla Legge Fornero al

Il boom dell'acquisto dei voucher: tante critiche, ma anche opportunità  
Il futuro nell'informatica

Jobs Act, non hanno pienamente arginato gli effetti della crisi, che ha colpito anche piccoli imprenditori e lavoratori autonomi. Così, le famiglie restano in allarme. Preoccupate dalle basse retribuzioni e dal dilagare di forme di pagamento che favoriscono l'ampliamento delle diseguglianze sociali. Sui voucher, non a caso, tante critiche. Ma anche, a ragion veduta, non poche opportunità.

CONTINUA ALLE PAGINE 2-3

CONTINUA A PAGINA 6

**Silvia Scaranari**

Degrado, violenze, dolore e omertà nel quartiere Parco Verde a Caivano, il Comune del Napoletano balzato sotto i riflettori per le indagini sulla morte di

Fortuna, sei anni, e del piccolo Antonio, ucciso un anno prima. Un tessuto sociale disgregato, con famiglie senza storia, senza legami. «Lo spaccio è molto diffuso, l'obbligo scolastico è spesso disatteso, la disoccupazione

favorisce la manovalanza per la criminalità organizzata. C'è il vuoto delle istituzioni», dice il procuratore aggiunto di Napoli Nord, Domenico Airoma. Per il parroco, don Maurizio Patriciello, «la Chiesa è l'unico ponte

presente, fa tanto ma non basta mai. Di fronte all'inerzia, troppi i modelli deviati: il bullo per i più giovani, il guappo per gli adolescenti, il camorrista per gli adulti».

| **Intervista** | Stefan Pan, presidente imprenditori Alto Adige  
**Chiusura del Brennero grave danno per l'Europa**

«L'Europa rappresenta pace e benessere. Introdurre controlli alle frontiere preoccupa le imprese: non servono nuovi steccati». Così il presidente degli imprenditori dell'Alto Adige, Stefan Pan, contrario all'ipotesi della chiusura del Brennero.

«Il Pil pro capite qui è di oltre 38 mila euro, di gran lunga superiore alla media

europea, e il turismo ha tratto enormi vantaggi dalla libertà di movimento nella Ue. Il nostro territorio è una piattaforma di incontro tra mondo italiano e tedesco. Abbiamo stilato un documento comune per dire "no" a nuove barriere interne. Le ricadute potrebbero essere tra i 470 e i 1.400 miliardi di euro».

Novellini A PAGINA 8

| **Mercati** |  
**Libero scambio solo per profitto**

La Germania in prima fila contro il Ttip, il Trattato tra Europa e Stati Uniti sul commercio e gli investimenti. L'accordo potrebbe decretare la fine di tutte le produzioni tipiche del Vecchio Continente e mettere in crisi le tutele dei lavoratori. La denuncia di Greenpeace, che sarebbe venuta in possesso di documenti segretissimi sulle trattative in corso. Come assicurare il rispetto delle regole europee.

Brogani A PAGINA 4

| **Dibattito** |  
**Abolire la festa della mamma?**

A Torino una scuola elementare ha proposto in alternativa alla festa della mamma una "festa per chi ti vuole bene", scatenando la protesta dei genitori. La riflessione di padre Giordano Muraro, teologo e moralista. «Non si tratta di una proposta ragionevole. L'apprezzamento dell'amore che può giungere da ogni parte non può essere fatto a scapito di quello che si riceve da mamma e papà, il più importante perché dona la vita».

Muraro A PAGINA 2

ALL'INTERNO

**Il sogno di papa Francesco**



Bergoglio invoca un «nuovo umanesimo» per l'Europa, che vuole aperta e solidale: «Essere migranti non è un delitto»

ALLE PAGINE 10-11

**Asti spumante un nuovo marchio**

È la proposta dell'Opiv, il nuovo Osservatorio nato per promuovere le grandi etichette vinicole del Piemonte

A PAGINA 5

**Social, la velocità non è tutto**

Gli adolescenti e i social network: un'esigenza di comunicazione rapida ed essenziale che trascura la scrittura

ALLE PAGINE 14-15

| **LA MOSSA DEL CAVALLO** |  
**Imparare dall'asino**

Gian Paolo Caprettini



Nella mentalità comune "asino" è l'appellativo dell'ultimo della classe. La memoria va a Pinocchio e alla sua trasformazione in ciuchino. Dopo «cinque mesi che durava questa bella cuccagna», scrive Collodi, «di baloccarsi e di divertirsi le giornate intere, senza mai

vedere in faccia né un libro, né una scuola», per di più in compagnia di una «birba» come Lucignolo, le cose non potevano che andare così. E dunque, una mattina ecco spuntargli le orecchie asinine, come al suo «cattivo compagno», e poi mutarsi in bestia e finire nel circo, tra i pagliacci, subendo maltrattamenti, «frustate da levar il pelo». Finché, acquistato, zoppo, a poco prezzo l'asino Pinocchio viene gettato in mare perché l'acquirente se ne voleva servire per fare un tamburo, ma il tuffo nell'acqua meravigliosamente gli restituisce la sua forma di burattino...

L'asino, quindi, vittima di metamorfosi come nell'omonimo romanzo di Apuleio di Madaura (II sec. d.C.), dove Lucio è oggetto di una erronea magia da parte di Fotide, ancella malandrina che lo trasforma non in un dio come desiderava, bensì in un asino, al servizio poi di una banda di ladroni. Marie-Louise von Franz, allieva di Jung, dedica alla vicenda un celebre studio, dove sostanzialmente l'animale appare come un simbolo dionisiaco e più in generale l'emblema di una forte depressione, di un abbassamento delle energie mentali e

CONTINUA A PAGINA 14



| **Dibattito** | A Torino una scuola elementare ha proposto in alternativa una festa “per chi ti vuole bene”. Ma non c'è amore che uguagli per intensità quello materno e paterno

# Aboliamo la festa della mamma?

Giordano Muraro o.p.

Aboliamo la Festa della mamma e magari anche quella del papà, e sostituiamole con la “festa di chi ti vuol bene”? A prima vista potrebbe sembrare un'idea originale. Viviamo in un tempo di ecumenismo e dobbiamo uscire dai piccoli ambiti per spaziare nell'universo degli affetti. La nostra vita non può esaurirsi nello spazio ristretto della famiglia, ma deve aprirsi a tutti coloro che in qualche modo contribuiscono con il loro amore a costruire la nostra storia personale.

Aiutare i bambini a prenderne consapevolezza può essere un contributo alla loro educazione. Quindi non è certamente per rimediare al fatto che oggi in una classe possono essere presenti bambini che hanno due papà e non la mamma, o che la vita ha reso orfani, o che nella separazione sono stati affidati al papà.

I problemi non si risolvono nascondendoli, o negando le diversità che esistono, ma vivendoli e affrontandoli insieme. In questo caso un'eventuale “festa di chi ti vuole bene” dovrebbe avere il significato di aiutare i bambini a rendersi conto che la vita viene costruita dall'amore di tante persone, anche se nessun amore eguaglia quello del papà e della mamma.

**Abolire la festa non è una proposta ragionevole**  
Perché non è ragionevole? Per più motivi. Anzitutto perché entrambi queste feste possono benissimo coesistere. Si può festeggiare papà e mamma, e poi allargare l'attenzione anche alle altre persone che hanno lasciato amore nella vita.

In secondo luogo perché abolire la festa del papà e della mamma significa dimenticare due cose: che è in famiglia che si impara ad amare e ad essere riconoscenti per l'amore ricevuto, e soprattutto che l'amore del papà e della mamma è diverso da ogni altro amore, perché fondato sulla procreazione



«L'apprezzamento dell'affetto che può giungere da ogni parte non può essere fatto a scapito di quello che si riceve in famiglia, il più importante, perchè dona la vita»

che dona la vita, a differenza di ogni altro amore in cui si riceve non la vita, ma “qualcosa” che permette di crescere nella vita. Se è vero il principio di Sant'Agostino che non si può amare se prima non si è stati amati, dobbiamo riconoscere che l'amore (sia nella fase dell'amare che dell'essere amato) si “impara” in famiglia, dove la nostra vita è stata costruita dall'amore di un uomo e di una donna che amandosi hanno trasfuso in noi la loro vita. E dal fatto che nel figlio pulsa la stessa vita dell'uomo e della donna che lo hanno procreato, nasce un amore che li rende presenti e continua a renderli presenti nella sua vita non in qualche momento per qualcosa, ma sempre, in tutto, senza limiti di tempo, di attenzione, di dedizione.

Non c'è amore che uguagli l'intensità, la continuità, la pe-

rennità dell'amore materno e paterno. Per cui la festa del papà e della mamma è quanto mai opportuna per prendere coscienza della peculiarità, preziosità e indispensabilità di questo amore nella vita di ogni creatura che appare nell'esistenza. C'è un altro motivo che non può essere dimenticato. Lo ricorda l'antico proverbio che dice: *ab assuetis non fit passio*, cioè le cose che si ripetono continuamente finiscono col non essere più percepite nella loro preziosità e indispensabilità.

Per un bimbo è naturale avere una casa, il letto, il cibo, i vestiti, l'assistenza e le cure, la presenza del papà e della mamma ogni volta che ne ha bisogno, e avere tutto quello che gli occorre nel momento in cui gli occorre; per lui è naturale e normale essere in ogni

momento della vita oggetto di attenzione, di preoccupazione, di amore e di un amore che lo prende in carico totalmente ogni giorno, per tutta la vita: un amore silenzioso e senza limiti di tempo che non chiede nulla in cambio.

Quando tutto questo è considerato naturale e dovuto allora può affievolirsi la consapevolezza della preziosità di questo amore che si realizza nel silenzio, negli atti comuni del quotidiano; e forse un piccolo gesto di amore che proviene dall'esterno può colpire più della massa di amore che si riversa ogni giorno nella sua vita ad opera del suo papà e della sua mamma.

Per questo la Festa del papà e della mamma può diventare il giorno in cui un bimbo viene aiutato a prendere coscienza dell'importanza e indispensabilità dell'amore, silenzioso, umile, attento, quotidiano del papà e della mamma.

**Conclusione**  
Per questo rientra nella normale azione educativa (a cui anche la scuola deve partecipare) promuovere la Festa della mamma e del papà. Nulla vieta anzi sarebbe auspicabile creare anche la “festa di chi ti vuole bene”, cioè aiutare i bambini a rendersi conto di quanto influisce nella loro vita l'amore dei parenti, amici, educatori, e di tutti coloro che per qualunque motivo entrano nella loro vita lasciando il calore di una qualunque forma di amore.

Anzi può essere un modo semplice per costruire la civiltà dell'amore, e per allenare fin dall'infanzia a vedere gli altri non come avversari da abbattere, ma come persone che possono dare amore e hanno bisogno di amore, perché nell'amore si sta bene, e si diventa vere persone umane. Ma l'apprezzamento dell'amore che può giungere da ogni parte non può essere fatto a scapito dell'amore fondamentale che un bimbo riceve quotidianamente dal papà e dalla mamma.

| **Società** | Dietro la morte

# Caivano

Silvia Scaranari

Parco verde di Caivano: mai nome fu meno indicato. Basta guardare qualche immagine su internet per scoprire che il verde evocato si riduce a qualche metro quadrato di erba e a qualche arbusto in mezzo a centinaia di casermoni di cemento, palazzi senza colore e senza anima, formicai umani, assolutamente anonimi. Il quartiere Parco Verde nei giorni scorsi è balzato in prima pagina per le indagini in corso sulla morte della piccola Fortuna Loffredo, di sei anni, probabilmente gettata dall'ottavo piano di un palazzo dal convivente della madre, dopo essere stata ripetutamente violentata. Dopo il terremoto dell'Irpinia degli anni '80, questo quartiere è sorto per ospitare gente sfollata da tanti comuni diversi. Qui si è venuto a formare un tessuto sociale disgregato con famiglie senza storia, senza legami, senza relazioni. Per quasi due anni, a partire da quel 24 giugno 2014 in cui è stata trovata morta la piccola Fortuna, gli inquirenti si sono scontrati con un muro di omertà. La stessa omertà che fa pronunciare alla mamma della bambina uccisa parole di rabbia e dolore: «Qui sono tutti rimasti in silenzio. Pensavo, speravo che qualcuno di questo maledetto parco venisse

Per quasi due anni, nelle indagini gli inquirenti si sono scontrati con un pesante muro di omertà

da me per dirmi qualcosa, e invece niente. Qui c'è sempre stato e sempre ci sarà il silenzio».

Le indagini per pedofilia e omicidio aggravato sono in corso e il procuratore aggiunto di Napoli Nord, Domenico Airoma, direttamente coinvolto, non può rilasciare nessuna dichiarazione al riguardo, ma ci fornisce un quadro generale della situazione. «Un mondo senza relazioni diventa un inferno dove prevale il più forte», dice. «Prevale l'illegalità, lo spaccio è molto diffuso, l'obbligo scolastico è spesso disatteso, la disoccupazione favorisce la manovalanza per la criminalità organizzata che è differenziata anche se con un clan egemone. C'è il vuoto delle istituzioni, le forze dell'ordine si limitano a qualche retata dimostrativa senza mai agire in profondità. In un simile contesto l'unica forma di difesa dei più deboli, bambini e anziani, è la famiglia. Ma qui, anche questa è decisamente disgregata».

Il magistrato invita a non fare passaggi deterministici impropri: «Bisogna evitare di identificare povertà, pedofilia e violenza. Purtroppo fenomeni di pedofilia

## IL TEMPO DEI LETTORI



Inviare i vostri scritti all'indirizzo [redazione@ilnostrotempo.it](mailto:redazione@ilnostrotempo.it) oppure a «il nostro tempo», via Val della Torre 3, 10149 - Torino

## Burocrazia, quanto mi costi!

Gentile redazione, ecco un esempio di quanto pesi la burocrazia, una vera e propria tassa da aggiungere al peso dell'imposizione fiscale, a volte, come in questo caso, molto esosa. Ho una casa in campagna, un vecchio edificio nel centro storico di un paesino. Sto facendo ristrutturare un'ala che comprende una piccola abitazione, non «baffata» (come ho imparato, a mie spese, si dice in termini tecnici), cioè non vincolata dalle belle arti.

Il progetto prevede di aprire una finestra su una stradina, finestra già esistente e poi chiusa negli anni, come si vede dalle foto che allego alla documentazione (diversi moduli da compilare) che mando in Comune. E dopo il Comune alla comunità collinare dove si riunisce la commissione paesaggistica. Il conto per queste pratiche è sorprendente: 280 euro. Mi costa più la burocrazia della finestrella. Naturalmente questi costi assurdi invitano a fare i furbi, come fanno quasi tutti in questi piccoli paesi.

S. G.  
Asti

«La Voce del Popolo»  
e «il nostro tempo»  
publicheranno  
le necrologie con foto  
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:  
call center: 011.4539211  
[direzione.commerciale@ilrisveglio.it](mailto:direzione.commerciale@ilrisveglio.it)  
oppure telefonare allo 011.5840023





di Fortuna e Antonio, i bimbi che sarebbero stati violati e uccisi al quartiere Parco Verde, un tessuto sociale disgregato e senza relazioni

# Vano dove lo Stato è assente

## Nessun vigile urbano resta solo la camorra



**Il parroco, don Maurizio Patriciello:**  
«La Chiesa è l'unico ponte presente, fa tanto ma non basta mai. Di fronte all'inerzia, troppi i modelli deviati»

**Il procuratore aggiunto di Napoli Nord, Domenico Airoma:** «Evitare di identificare povertà, pedofilia e violenza. Ma dalle indagini emergono altri abusi su minori»

ci sono in tutti gli ambienti e in molte categorie: professionisti, commercianti, impiegati, professori... Qui, con una situazione di famiglie allargate e intrecciate, le pulsioni prevalgono con un moltiplicatore di violenza». E il panorama non è confortante, se durante le indagini, «monitorando alcuni abitanti per accertare i fatti, sono venuti alla luce molti altri episodi di violenza, soprattutto su minori. Ma quando la società viene violentata creandola a tavolino, come nel caso di Parco Verde, aggregando persone senza radici, senza corpi intermedi che fungano da difesa e protezione dei più deboli, le conseguenze sono quasi ovvie».

In Italia diamo molta importanza al percorso scolastico come luogo di crescita personale, culturale ma anche umana. Tutti i ministri che si sono succeduti nel tempo, hanno sempre posto fra le loro priorità l'innalzamento del livello culturale dei giovani e il prolungamento dell'obbligo scolastico. La scuola non può essere anche a Caivano un luogo di educazione, di formazione di onesti cittadini, per usare un'espressione di san Giovanni Bosco? «Certo, potrebbe», risponde Airoma,

«ma il fenomeno della dispersione scolastica è altissimo. Molta gente qui non sa parlare italiano e non sa leggere. Inoltre fra gli studenti ci sono tantissimi Bes (Bisogni educativi speciali) e non sempre l'istituzione è preparata per affrontare tutti i casi. Anche sul problema scuola ci dovrebbe essere più collaborazione fra le diverse istituzioni. Se un bambino non frequenta, dovrebbero essere effettuati più controlli, ma spesso non ci sono neanche le segnalazioni da parte dell'autorità scolastica».

In questo contesto, forse l'unica presenza ferma è quella della Chiesa e soprattutto di don Maurizio Patriciello, parroco della chiesa di San Paolo Apostolo. «Verissimo», conferma il procuratore, «fa moltissimo per stare vicino alla gente, ma non può sostituirsi alla famiglia e al ruolo di protezione, vigilanza, custodia che solo questa può garantire nei confronti dei figli. Qui sarebbe necessaria una vera e propria ricostruzione del tessuto sociale, cominciando proprio dalla famiglia a cui lo Stato deve garantire la propria vicinanza».

Il quartiere Parco Verde è «nato col peccato originale», è un ammasso di palazzi «brutti come la fame». A parlare è il parroco, don Maurizio Patriciello. Quanto alla chiesa, dedicata a san Paolo Apostolo, «ho cercato di renderla più dignitosa facendo arrivare da Ortisei una bella statua della Madonna, comprando un bel crocifisso, per dare più dignità, per offrire un angolo di bello a chi è circondato da tanto squallore».

Il quartiere è stato progettato a tavolino con il solo scopo di dare un'abitazione alla gente sfollata dalle zone distrutte dal sisma dell'Irpinia nel 1980, ma è rimasto alla fase iniziale. Dopo i casermoni, non si è fatto più nulla. Accanto alla parrocchia c'è un parco giochi che da più di trent'anni aspetta di essere inaugurato, diventato area di sterpaglie e rovi, ricettacolo di spacciatori e covo di tossicodipendenti. Parco Verde è un quartiere senza infrastrutture, dove lo Stato è completamente assente.

«Hanno ammassato qui i poveri e non hanno dato loro niente», prosegue don Patriciello, «questa è una zona dove chiunque occupa arbitrariamente il suolo pubblico, dove non ci sono vigili urbani, dove impera solo la camorra. Sì, questo quartiere ha due industrie: lo Stato e la camorra. Lo Stato ha sempre le porte chiuse: bussi, chiedi e nessuno ti risponde; la camorra, invece, ha sempre e comunque le porte aperte. Lì chiunque riceve: chi poco, chi tanto, tutti ricevono. Ma chi riceve vende insieme la propria dignità, la propria libertà. Da quella porta non puoi più tornare indietro».

Le grandi piaghe sono la droga, la disoccupazione, la dispersione scolastica dei ragazzini. Alcuni amministratori locali hanno proposto di tenere le scuole aperte anche al pomeriggio per offrire un luogo sicuro ai bambini, ma ovviamente chi non frequenta al mattino non frequenterà neanche al pomeriggio. «Bisogna mettere i genitori in condizioni di vivere onestamente», continua il parroco, «tanti vorrebbero farlo ma non trovano

la possibilità. Ci sono tanti genitori che non riescono a dare da mangiare ai propri figli. La Chiesa è l'unico ponte presente, fa tanto ma non può risolvere il problema lavoro. Abbiamo un dispensario aperto 24 ore su 24, lavorano con me due suore di una congregazione spagnola e tanti laici, ma non basta mai». Di fronte alla disperazione «la gente non si rivolge ai servizi sociali perché ha paura, spesso l'unica risposta che danno è la sottrazione dei minori ai propri genitori».

Con grande coraggio il parroco si batte da anni per ottenere l'attenzione delle istituzioni, ma riceve solo parole. Papa Francesco nella *Laudato si'* scrive: «La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative e procedere a controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico (nazionale, regionale, municipale) neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali».

Molti politici hanno visitato la zona, anche il Presidente Mattarella ha scritto che vorrebbe recarsi di persona, ma gli abitanti sono delusi, non vogliono più avere la passerella di amministratori pieni di belle parole ma poveri di fatti concreti. Eppure, dice don Patriciello, «non perdo la speranza, metto a disposizione la mia chiesa, facciamo qui una riunione: politici, tecnici, esperti, e poi creiamo veramente possibilità di lavoro per tanti padri di famiglia che vorrebbero vivere onestamente ma hanno anche dei bambini da sfamare ogni giorno. Di fronte all'inerzia si creano modelli deviati: il bullo per i più giovani, il guappo per gli adolescenti, il camorrista per gli adulti. E in questo modo si vivacchia».

Ora il quartiere Parco Verde è al centro dell'attenzione mass mediatica per il caso della piccola Fortuna Loffredo. Su questa vicenda giornali e *talk show* hanno costruito il modello del «palazzo degli orrori», si è arrivati a dire che il quartiere dovrebbe essere raso al suolo, senza rendersi conto che, così facendo, si criminalizzano gli innocenti. Si è arrivati a creare il binomio povertà uguale pedofilia e su questo don Patriciello si scaglia con particolare vigore: «La pedofilia è un crimine presente in tutta la società, è un dramma trasversale. State attenti, se un attore, un uomo politico, una persona nota lascia la moglie e i figli per un'altra donna e ha altri figli, si parla di «famiglia allargata», in questa storia invece si è sempre usato il termine «promiscuità». I poveri sono discriminati anche con l'uso delle parole». E aggiunge: «Qui urge l'intervento dello Stato per dare lavoro. L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, ma questo non per la mia gente. L'ho scritto tante volte, l'ho detto ovunque, lo Stato deve fare lo Stato: mandare qui i vigili a controllare perché i ragazzini non muoiano più cadendo dal motorino senza casco, far pulire le strade dalle siringhe, togliere i rifiuti tossici che continuano a seminare morte e hanno meritato alla nostra terra il nome di «Terra dei fuochi», darci un centro sanitario. Qui ci sono donne giovani senza denti perché non possono andare a farseli curare. La pubblicità invita a fare prevenzione contro le malattie, ma la prevenzione costa». Ultima domanda, il rapporto con la fede. «La religiosità è forte, la frequenza scarsa. Qui il parroco è tutto: sindaco, padre, consigliere. Ma di fronte a tanta disperazione cosa posso fare?» (s. scan.)

I palazzi del Parco Verde a Caivano, quartiere sorto negli anni '80 per ospitare gli sfollati del terremoto dell'Irpinia





# Francesco, le parole che ci cambiano

ALESSANDRO ZACCURI

«Non dimentichiamoci che in fondo il Papa è un L2». Prego? «L'italiano per lui è la seconda lingua: L2, in termini di classificazione di apprendimento corrente. Del resto anche per la sua famiglia, emigrata in Argentina, lo spagnolo non era la lingua madre. La ricchezza del suo modo di esprimersi nasce anche da questa stratificazione», spiega lo scrittore Eraldo Affinati, in corsa allo Strega con un romanzo ispirato alla figura di don Lorenzo Milani (*L'uomo del futuro*, Mondadori), che risulta in singolare sintonia con il dibattito che *Avvenire* organizza al Salone internazionale del Libro di Torino in collaborazione con l'Associazione Sant'Anselmo. Domani alle 19, presso la Sala Rosa del Lingotto, il Salone dei visionari si fermerà a riflettere sulla «nuova visione del linguaggio di papa Francesco». Così recita il sottotitolo dell'evento che ha come insegna uno dei concetti-chiave del pontificato di Bergoglio: *Il tempo più dello spazio*. A discuterne saranno il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, il linguista Giovanni Gobber (preside della facoltà di Scienze linguistiche e Letteratura straniere alla Cattolica di Milano) e lo stesso Affinati. L'introduzione sarà affidata al poeta Guido Oldani, firma ben nota ai lettori di *Avvenire* e teorico riconosciuto del cosiddetto "realismo terminale".

Si intitola *È possibile. La regola della speranza* il nuovo libro di Ernesto Olivero (Mondadori), raccolta dei numerosi editoriali del fondatore del Sermig pubblicati da "Avvenire". Il volume ha una presentazione firmata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e una prefazione di Anna Maria Canopi, badessa del monastero di San Giulio d'Orta. *È possibile* sarà presentato domani alle ore 14.00 nella Sala Gialla del Salone del Libro di Torino, con Marco Tarquinio, direttore di "Avvenire". «Ogni parola di questo libro - scrive Olivero - nasce da un fatto, da una lacrima, da una tragedia, da una nuova possibilità. E ogni fatto di speranza è ripetibile, a portata di mano di ogni uomo e di ogni donna, a qualsiasi latitudine. Se un uomo o una donna imparano a non vedere nell'altro un nemico, un affare, un problema, entrano nel campo delle opportunità. Perché nell'altro ci possiamo rispecchiare, trovare un riflesso di sapienza, un maestro. La mia vita ha incontrato la logica del "non bussate, è già aperto", mi sono lasciato incontrare da migliaia e migliaia di persone: poveri e ricchi,

ultimi e primi, piccoli e grandi. Attraverso la fatica mia e degli uomini in cui mi sono rispecchiato, lentamente ma decisamente ho cancellato le parole "mio", "nemico", "diverso", "infedele". Non è retorica quando dico che sono un bambino di strada, una prostituta, uno straniero, un malfattore. Conosco il dolore, conosco i limiti, conosco le contraddizioni della vita, ma in tutto questo ho scoperto la speranza. È a lei che dedico questo libro per dire che il bene esiste nella misura in cui trova casa in me, in noi, in tutti, e che solo il bene può trasformare il male. Mi piacerebbe che chi legge questo libro potesse dire: "È capitato a lui, può capitare anche a me"».

Sua è stata infatti l'intuizione di un incontro che mettesse a tema la specificità del linguaggio di Francesco. «Ascoltandolo - sottolinea Oldani - mi sono reso conto di quanto importante sia la presenza degli oggetti nei suoi discorsi. È un elemento significativo della fase che stiamo vivendo, nella quale proprio gli oggetti sembrano quasi rivindicare la dignità di soggetti. Le similitudini rovesciate di Francesco si inseriscono in questo clima e permettono di ampliare la nostra visione del mondo. A differenza di quanto accade normalmente, il Papa torna ad accorciare lo spazio tra natura e oggetti, in un felice matrimonio che riaccende la fantasia. Nomina la realtà e, nominandola, la rende più ricca, più comprensibile in tutta la sua profondità e ampiezza».

«Anche in questo caso - aggiunge Affinati - Francesco svolge una funzione di supplenza etica, riempie un vuoto che le istituzioni si illudono di colmare attestandosi sul solo piano normativo. Ma le leggi da sole non bastano, perché c'è un compito di umanità, ancora più urgente, che va affrontato da tutti noi. Attraverso le parole del Papa passa il progetto di una nuova an-

tropologia cristiana che rimanda, per molti aspetti, al tema della testimonianza integrale tanto caro a un grande teologo del Novecento come Dietrich Bonhoeffer. Può sembrare un richiamo erudito, ma a renderlo più abbordabile provvede lo stile "francescano" di Bergoglio, con il continuo appello alla dimensione della letizia e della misericordia. La sua è una forma di comunica-

zione immediata e addirittura popolare, che poggia su gesti eloquenti come quello delle famiglie musulmane portate da Lesbo a Roma. Molte immagini, poi, sono fulminanti. Penso al recente discorso nel quale si invoca un'Europa che torni ad essere madre accogliente».

«Sì, quello di papa Francesco è un linguaggio che insiste molto sull'elemento esistenziale - ammette il professor Gobber - . Il significato complessivo non è dato solamente dalle parole impiegate, ma anche dal contesto in cui vengono pronunciate. Qualcuno, limitandosi a leggere la trascrizione dei suoi interventi, potrebbe avere l'impressione di trovarsi di fronte a un testo incompleto, ma non è così. Si tratta, semmai, di un modello di comunicazione molto sofisticato, che

al processo di astrazione fa subentrare un'opera di contestualizzazione sempre più accentuata. Due, in particolare, i dati decisivi. Il primo, al quale ho già accennato, è quello del coinvolgimento empatico attraverso una continua ricerca di quella che tecnicamente si definisce "comunione fatica": una relazione densa, che avvicina gli interlocutori fra loro, istituendo un dialogo autentico. Il secondo dato coincide con tutta una serie di strumenti linguistici di per sé estranei al testo scritto, ma indispensabili per completarlo. L'intonazione della voce, anzitutto, e poi i piccoli gesti che l'accompagnano, le pause, gli sguardi. Oppure, per tornare nell'ambito delle parole, le ripetizioni, a volte anche insistite, che servono ad aumentare la coesione e il coinvolgimento. Cade la distinzione tra chi parla e chi ascolta, ci troviamo davanti a due locutori con pari dignità. Il destinatario è chiamato a completare il discorso, facendo appello alla sua esperienza personale».

«Da questo punto di vista - insiste Affinati - l'attenzione che il Papa riserva alla condizione dei migranti assume una centralità assoluta. C'è in gioco la nostra relazione con l'altro, ma anche la necessità di non separare il pensiero dall'azione, di non accontentarsi di un cristianesimo confinato nella sfera del privato. E poi c'è la lingua di Francesco, questo italiano che io trovo straordinario nella sua contaminazione. A volte, quando lo ascolto, ritrovo gli accenti di molti miei studenti, portatori di un meticcio che aggiunge sempre qualcosa, perfino ai nostri classici. Avete mai sentito una terzina di Dante letta da un ragazzo maghrebino? È ancora più bella, posso assicurarvi».

A.V.  
 P.D.G.  
 I  
 SPECIALE  
 SALONE

→ CONTINUA



SEGUO

«In generale - conclude Gobber - potremmo parlare di uno stile di comunicazione post-occidentale. Quella europea è, in sostanza, una parola che si fonda sul libro, che culmina nella parola scritta. Il Papa venuto "quasi dalla fine del mondo" sta invece restituendo dignità a un linguaggio che, in passato, è stata adoperato con estrema consapevolezza dalla stessa Chiesa cattolica. Un recupero dell'oralità, ci tengo a ribadirlo, che è tutto fuorché ingenuo, radicato com'è in una tradizione che dalla *Ratio Studiorum* dei gesuiti si spinge fino alla lezione comunicativa di Giovanni XXIII. E soltanto un intellettuale raffinatissimo può farsi carico di un'operazione tanto popolare ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV  
PAG. I  
SPECIALE  
SALONE LIBRO

# "È possibile" Ernesto Olivero e la cultura della speranza

## Cultura, ecco la visione del Gruppo Abele

«Per noi, operatori convertiti ad editori, le "visioni" sono sempre state il miglior modo di procedere, con la saggezza acquisita dagli errori e la speranza di continuare a lavorare al meglio. Per questo anche stavolta scommettiamo sulla nostra visione. Affinché la cultura sia un valore da promulgare, uno strumento di crescita e una modalità di incontro». Con questo spirito le Edizioni Gruppo Abele si presentano al Salone. Fra gli incontri promossi, oggi alle 13, "Bozzetti di Auschwitz" (Sala Azzurra); domani alle 16.30 "La colonizzazione mafiosa al Nord", con Nando Dalla Chiesa, don Luigi Ciotti e Rosy Bindi (Spazio Autori).

... Book

AV  
PAG. I  
SPECIALE  
SALONE  
LIBRO



# I profughi dell'ex Moi

## “Se il sindaco vuole scoprire chi siamo venga a trovarci”

Viaggio nelle palazzine occupate dagli stranieri  
In tutto 1200 ospiti in rappresentanza di 25 Paesi

JACOPO RICCA

**N**ON è un buco nero in mezzo alla città, ma un complesso che è stato uno dei luoghi simbolo della rigenerazione olimpica. E adesso si è trasformato nell'unico rifugio per oltre un migliaio di migranti. Tutti lo conoscono come ex Moi, il luogo che per una vita ha ospitato il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ma nel 2006 è diventato uno dei villaggi olimpici. Da tre anni però qui vivono somali, eritrei, pachistani, senegalesi. Le nazionalità che si incrociano tra i piani di queste quattro palazzine occupate sono 25, a censirle sono stati i ragazzi del comitato di solidarietà che sin dall'occupazione della prima, il 30 marzo 2013 danno supporto, logistico, burocratico. Il sindaco Fassino, in un incontro elettorale nel quartiere, ha definito l'ex Moi «un problema difficile da risolvere perché nessuno sa cosa ci sia dentro quelle case». Ma dagli occupanti e dagli abitanti arriva una risposta: «Per sapere cosa c'è lì dentro basta che si faccia un giro qua» dice la titolare dell'edicola di piazza Galimberti. A pochi metri c'è il camper della poli-

zia, un presidio fisso da oltre un anno. Qualche ragazzo porta vecchi elettrodomestici raccati in giro nel magazzino creato nei sotterranei: «Il sindaco cosa c'è qua dentro lo sa benissimo, ma se vuole scoprirlo di persona può sempre venire a farsi un giro. Basta che non sia una passerella elettorale, venga senza giornalisti e soprattutto con la voglia di affrontare la questione con proposte» attaccano quelli del comitato di solidarietà. I nomi di chi ci abita sono t Juma, Mamadu, Mohamed, ma ci sono anche Mir e i suoi figli. La maggior parte sono uomini soli, ma ci sono anche una quarantina di famiglie: «Con l'inverno i numeri sono cresciuti, siamo attorno alle 1200 persone - racconta Nicolò, uno del comitato - La gran parte ha la residenza in via della Casa comunale o nell'altro indirizzo messo a disposizione dalla Pastorale migranti, ma il Comune ha i nominativi di tutti quelli che hanno dichiarato il loro domicilio qua. Quindi non possono dire di non sapere chi ci sia».

In uno dei negozietti interni, dove si vende di tutto dalle bibite alle pile, che sono stati creati da alcuni degli occupanti più intraprendenti si discutono le parole di Fassino: «Per anni hanno

fatto finta che non esistessimo. Ora ci vogliono mandare via perché ci sono le elezioni» ragiona preoccupato uno degli occupanti. Lui è arrivato poco più di un anno fa, dei 600 che sono entrati tre anni fa, sono meno di

200 quelli che ci abitano ancora: «Appena hanno un lavoro prendono un appartamento in affitto e se ne vanno, ma tanti non vedono l'Italia come la meta. Piuttosto il Nord Europa» racconta Angelo, un altro ragaz-

zo che aiuta gli occupanti. Lui da poco più di un anno vive nel social housing a due passi, ma da vicino di casa ha deciso di dare una mano.

Altri abitanti della zona però non sono così contenti della pre-

senza dei profughi: «Non so se siano loro, ma i furti negli appartamenti in zona sono aumentati» si lamenta un commerciante della piazza. Un'altra è meno critica: «Da noi non vengono a comprare, vanno so-

lo nei supermercati a basso costo. Lo spaccio c'è qui come a San Salvario o in Barriera di Milano, dar la colpa solo a loro non ha senso. Fastidio particolare non ne danno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. VIII



**IL CASO** La denuncia di D'Amico: «Ecco il preventivo Amiat per la bonifica»

# Il conto dei nomadi abusivi «80mila euro per la pulizia»

**Enrico Romanetto**

→ Ottantamila euro. Tanto, almeno secondo il preventivo dell'Amiat, costerà la pulizia "straordinaria" del campo nomadi non autorizzato di corso Tazzoli, secondo in ordine di tempo e priorità solo all'intervento già

realizzato per la bonifica di lungo Stura Lazio. All'inizio dell'operazione di raccolta rifiuti, la scorsa settimana, erano presenti gli assessori Lavolta, Tedesco e il sindaco Piero Fassino, che si trovano oggi al centro di una polemica sollevata dal consigliere di opposizione Angelo

D'Amico, candidato nella lista di Alberto Morano. «I cittadini e le imprese torinesi da anni sono obbligati a differenziare i rifiuti, a pagare una tassa raccolta rifiuti sempre più elevata, a fare i conti spesso con i disservizi di Amiat» sottolinea D'Amico. «Invece i nomadi del campo

di corso Tazzoli possono permettersi di abbandonare rifiuti e in molti casi addirittura bruciarli, che interviene il Comune non elevando una multa o, come legge prevede, facendo una denuncia per abbandono di rifiuti. No, il Comune interviene utilizzando 80mila euro di tasse di cittadini torinesi per il "Servizio di asporto e smaltimento di rifiuti abbandonati in corso Tazzoli"».

La cifra è stata messa nero su bianco dall'Amiat in un documento fatto recapitare a Palazzo Civico a fine febbraio, una spesa poi approvata dall'amministrazione. «Nella nostra città esistono leggi e regolamenti per cittadini di serie A e di serie B» accusa D'Amico. «I cittadini di serie B, i torinesi, che devono rispettare - pena sanzioni salatissime - anche le parti più piccole delle norme



Le condizioni del campo nomadi di corso Tazzoli

e i cittadini di serie A, i nomadi, ai quali tutto è concesso e qualora non rispettino le norme non solo non vengono sanzionati, ma è il Comune con i nostri soldi a rimediare al danno causato». Al consigliere fanno eco i candidati alla Circoscrizione 2, Luciano Sassonio, Gianluigi Gavello e Paola Eramo: «Come si possono sentire i cittadini che hanno dovuto pagare una sanzione perché nel loro condominio la raccolta differenziata non era fatta correttamente quan-

do in un altro angolo di città si raccolgono senza sanzione alcuna rifiuti per 80mila euro? Ancora una volta presi in giro ancora una volta da questa amministrazione». Dopo i primi rimpatri assistiti all'interno del campo resistono ancora una sessantina di baracche, ma una volta ultimata la bonifica la "favola" di Mirafiori potrebbe seguire lo stesso destino già toccato a quella di lungo Stura Lazio, con la creazione di recinzioni e barriera che eviteranno nuove occupazioni.

## IL NETWORK TORINO UNITOGO

### L'Università diventa eco-sostenibile

È nato a Torino UniToGo, il network dell'Università che monitora la sua eco-sostenibilità. Obiettivo, nell'arco di un anno, avviare progetti "green" in cinque settori-chiave sui quali sono stati avviati altrettanti tavoli di lavoro: energia, cibo, rifiuti, mobilità, acquisti. L'operazione coinvolge oltre 70mila persone, di cui 63mila studenti, che si spostano ogni giorno complessivamente per 100mila chilometri, sono dislocate in 120 sedi, pari a 700mila metri quadri, producono più di 45mila tonnellate di rifiuti all'anno e una spesa energetica pari a 10,5 milioni di euro. Presentato dal rettore Gianmaria Ajani con i vice-rettori Sergio Scamuzzi e Mar-

cello Baricco, il mega progetto tratterà aspetti diversi, dalla raccolta differenziata là dove ancora non esiste o è parziale (compreso il nuovo Campus Einaudi) all'uso più massiccio da delle biciclette o del trasporto pubblico. Ad oggi il 100% dell'energia elettrica acquistata dall'Università di Torino è prodotta da fonti rinnovabili. L'obiettivo di UniToGo è mobilitare le competenze, gli interessi e le passioni presenti nella comunità universitaria attorno al tema della sostenibilità ambientale, cercando di stimolare lo scambio di "buone pratiche" in Ateneo, presso tutti i poli territoriali in cui si svolgono le attività dell'Università di Torino.

CRONACA qui PAG. 14



La legge bipartisan approvata lo scorso giugno

# I fondi per combattere lo spreco alimentare bloccati da un anno

La giunta Chiamparino non ha fatto il regolamento

MAURIZIO TROPEANO

Un anno fa il Piemonte, seconda regione in Italia dopo le Marche, ha approvato una legge contro lo spreco di prodotti alimentari (ma anche per recuperare pasti non serviti nelle mense e nei ristoranti), farmaci prossimi alla scadenza, frutta e verdura rimasta incolta nei campi e anche materiale tecnologico passato di moda. Una legge che può contare su una copertura economica interessante, viste la scarsità di risorse pubbliche a disposizione: mezzo milione di euro l'anno. Le norme all'avanguardia in Italia, però, sono rimaste sulla carta: la giunta regionale, infatti, non ha ancora approvato il regolamento attuativo. Dunque: niente criteri, niente pianificazione, niente soldi e niente bandi.

## Il volontariato

Da dodici mesi si continua a buttare il cibo nei rifiuti. Una piccola parte, però, si riesce a recuperare grazie all'impegno delle associazioni di volontariato. Nel corso della colletta alimentare del 2015 sono state raccolte 872 tonnellate con una leggera flessione (meno 1,35) rispetto al 2014. «In un solo giorno - si legge in una nota del Banco alimentare - la generosità degli abitanti della nostra regione ci permette di dare un aiuto alimentare a circa 115 mila persone in difficoltà per due mesi interi».

Che cosa è successo? Nei giorni scorsi, Angela Motta, consigliera regionale del Pd che insieme alla grillina Stefania Batzella, è stata relatrice della proposta di legge ha provato a capire i motivi

di questo ritardo: «Si tratta di scrivere un regolamento complesso che investe competenze di molteplici assessorati, dall'ambiente alla salute, dal commercio al contrasto alla povertà. Dovremmo essere a buon punto».

## Qualcosa si muove

Augusto Ferrari, assessore alle politiche sociali, che di fatto tira le fila dell'iter per il varo dei regolamenti, non nasconde i ritardi «causati

anche da una decisione della Corte Costituzionale che ha accolto il ricorso del governo che ci ha costretto ad alcune modifiche». Senza dimenticare la complessità di far lavorare insieme dirigenti e funzionari di cinque diversi assessorati. Detto questo, però, «siamo in dirittura d'arrivo e nelle prossime settimane approveremo il regolamento in giunta dopo aver fatto un approfondimento in Consiglio regionale». Secondo l'assessore entro la fine di giugno l'iter appro-

vativo del regolamento dovrebbe essere ultimati: «Ci stiamo orientando - spiega - verso una programmazione che ricalca quella dei 33 distretti socio-sanitari in cui abbiamo diviso il Piemonte».

## I bandi in autunno?

Nello stesso tempo l'assessorato farà una verifica sulla disponibilità finanziaria. I bandi dovrebbero partire subito dopo l'approvazione del bilancio di assestamento. Ragionevolmente in autunno. Adesso re-

sta da vedere se in sede di assestamento di bilancio i 500 mila euro (400 mila sarebbero destinati alla spesa corrente e 100 mila per la spesa in conto capitale: ovvero investimenti per migliorare la raccolta (è il caso dei furgoni) saranno confermati in toto oppure no.

## Nuovi posti di lavoro

Nelle intenzioni dei promotori la legge, oltre a sostenere le fasce di popolazione più esposte al rischio di impoverimento e a ridurre i costi di smalti-

mento dei rifiuti dovrebbe essere un'occasione per creare posti di lavoro. L'approvazione del regolamento da parte della giunta dovrebbe far decollare anche i piani per sensibilizzare il consumatore rendendolo più consapevole di quello che acquista. La legge, infatti, prevede il lancio di campagne informative e altre iniziative «finalizzate a sviluppare la cultura del consumo critico e la trasformazione degli sprechi in risorse».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
PAGE 61



# Sperimentazioni e laboratori Così si finanzia la Sanità

Un nuovo modello per attrarre i capitali delle grandi case farmaceutiche

## il caso

NOEMI PENNA

**I** grandi capitali passano dalla sperimentazione. E la Città della Salute si prepara a diventare un grande polo europeo della ricerca clinica, un Clinical Trial Center. I primi accreditamenti arriveranno a settembre, intanto a giorni sono attesi gli ultimi documenti che permetteranno alla Fondazione Città della Salute e della Scienza Onlus di entrare in attività. Un ambizioso progetto che vede l'azienda ospedaliera lavorare al fianco dell'Università degli Studi di Torino per convogliare i fondi della ricerca in un'unica fondazione pubblica, che garantirà non solo un collaudato gruppo di professionisti di ogni settore medico-scientifico ma anche un ampio bacino di pazienti e tempi certi. La sfida è di garantire alle grandi case farmaceutiche, così come ad altri promotori di ricerche, un avvio di sperimentazione in 40 giorni, con l'approvazione del comitato etico entro dieci giorni e venti per ripartire i fondi e stipulare il contratto.

Ad attirare le big pharma è soprattutto l'idea di riunire in un unico centro i quattro livelli di sperimentazione clinica previsti nell'iter di commercializzazione: «Siamo già stati contattati per avviare più procedure, abbiamo aperto un primo reparto sperimentale e stiamo mettendo le basi per quello che sarà il futuro del Parco della Salute, dove ogni reparto potrà essere accreditato per la sperimentazione clinica», annuncia il direttore generale, Gian Paolo Zanetta.

### Universitari e non

Si tratta di un'iniziativa congiunta, che vede le due realtà scendere in campo con un capitale di 100 mila euro. Un connubio fondamentale per «gestire le sperimentazioni, che vengono svolte sia dagli universitari che dai clinici ospedalieri: non solo farmaci ma anche tecnologie, presidi sanitari, nuove procedure, ricerche epidemiologiche. Insomma, si potrà spaziare anche grazie alla grande casistica di cui dispone la Città della Salute», afferma il professor Ezio Ghigo. «Saranno competitivi a livello

europeo e questo porterà vantaggi a livello economico per l'intera struttura ma soprattutto ai pazienti, che potranno quindi contare sulle cure più innovative».

### Ricerche sponsorizzate

Le grandi multinazionali del farmaco sempre più frequentemente preferiscono appoggiarsi a centri che siano in grado di portare avanti tutte le fasi della sperimentazione, dal «first time in man» (la prima somministrazione all'uomo) sino al dossier registrativo di Aifa. I vantaggi che ne derivano dal tra-

sformare la Città della Salute in un Clinical Trials Center attraverso la Fondazione sono quindi numerosi. Si va dalla gestione centralizzata degli studi a garanzia di elevata qualità alla tracciabilità dell'intero processo, sino all'arrivo di fondi profit e non. E come proventi si parla di decine di milioni di euro, che saranno ridistribuiti a fronte delle attività svolte, dell'impegno delle risorse e dei rimborsi degli sperimentatori.

### Farmaci oncologici

In questo modo si potrà investire in nuovi mezzi, tecnolo-

gie e infrastrutture, potenziando il lavoro che già viene svolto all'interno dell'azienda ospedaliera, con lo stretto supporto della farmacia, diretta dal dottor Francesco Cattel, che sta svolgendo «un importante lavoro per il contenimento della spesa farmaceutica, che solo nel 2015 è costata 123 milioni di euro. Per quest'anno abbiamo stimato un aumento di 14 milioni di euro dovuto ai farmaci innovativi, quindi diventa importante imparare a gestire al meglio le cure e le sperimentazioni». E visto che fra i farmaci più cari sono i chemioterapici, gran parte del lavoro si sta svolgendo con la Rete oncologica diretta da Oscar Bertetto. «Si studia caso per caso il farmaco più adatto, in base alla patologia e alle aspettative di reazione alla cura», spiega Cattel. E questo stesso approccio si sta già attuando nel reparto di sperimentazione oncoematologica aperto nel Coes delle Molinette.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LD STRUPA  
PNS . 50



L'inaugurazione alle 10,30

# Franceschini dà il via all'edizione dei record

EMANUELA MINUCCI

Sarà il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ad inaugurare oggi alle 10,30 il 29° Salone del Libro, il primo con il nuovo assetto, partecipato dallo stesso Mibact, dal Miur e dalla Banca Intesa San Paolo. Soci solidi per uscire dall'anno più difficile, quello dei conti in rosso e delle dimissioni a sorpresa. Ecco perché, anche metaforicamente, questo è il salone dedicato alle «Visioni» e agli uomini che hanno saputo «guardare oltre», nella scienza come nella politica, nell'arte (non è un caso che Pistoletto sia stato scelto dalla presidente Milella per dare un simbolo forte alla kermesse: un «Terzo Paradiso» composto da migliaia di volumi strappati al macero) e nella musica.

I numeri sono da edizione-monstre: 1222 eventi, 1000 editori cinque ministri, due premi Nobel (anche se Dario Fo sarà collegato solo in videoconferenza) e sabato, la visita del presidente del consiglio Matteo Renzi. E poi 500 operatori internazionali, 80 incontri sul futuro digitale del libro e 10 nuove start up legate al mondo dell'editoria. Novità assoluta, il prezzo serale che dalle 17 si dimezza: solo 5 euro per incontrare o ascoltare ospiti come Ligabue, Vecchioni, Venditti, Moretti e per dare nuova linfa a una fascia oraria che negli anni scorsi non vedeva molto pubblico fra i padiglioni del Lingotto. Oggi, per festeggiare la rassegna che durerà fino a lunedì, la Mole sarà illuminata del blu profondo scelto dall'artista Mimmo Paladino per l'immagine simbolo del Salone.

## Il presidente Napolitano

Fra gli appuntamenti più importanti della giornata, quello dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alle 17,30 in Sala Gialla, che sarà intervistato dal direttore della «Stampa» Maurizio Molinari sul suo ulti-



Mille gli editori presenti, più di 1200 gli eventi

mo saggio «Europa, politica e passione» edito da Feltrinelli: un «manifesto» per rafforzare la casa comune del Vecchio Continente. Secondo l'ex presidente, in Europa, per quanto scossa nei suoi fondamenti ideali, nelle sue politiche, nelle sue istituzioni e spazzata da crisi e intolleranza, c'è ancora posto per la politica e per la passione.

## Gli arabi e la Puglia

Due pezzi forte del Salone che conciliano il lato più alto con quello più pop, sono gli scrittori arabi e la Puglia, la regione ospite che oggi comincerà la sua avventura al Lingotto giocandosi il jolly di Al Bano alle 15. E domani sarà la volta di Checco Zalone. All'Arena Bookstock alle 11,30 c'è Shady Hamadi che parlerà della questione araba, mentre mezz'ora dopo in Sala Azzurra toccherà ad Ahdaf Soueif approfondire il tema della «Letteratura come patria. Raccontare il mondo oltre lo stato nazione». Altro importante appuntamento di oggi è

quello delle 16 in Sala Gialla: Claudio Magris presenta il suo romanzo «Non luogo a procedere», mentre in Sala Azzurra alle 17 ci sarà l'incontro «sull'Arte come salvezza» fra il direttore del Museo del Bardo Ben Mousa, il sindaco Fassino e i direttori dell'Egizio Christian Greco e del Mao Marco Biscione. Molto attivo il menu del Caffè letterario (new sponsor Vergnano): oggi alle 13 «Un'ora con...» Valeria Montaldi autrice de «La randaglia» con Paolo di Paolo.

## Le favole della buonanotte

Le mamme di tutti i Paesi raccontano la fiaba con cui si addormentavano da piccole nel libro «Mamma quante storie! Favole in ambulatorio, in treno, e in piazza» (Treccani) di Andrea Satta, con illustrazioni di Sergio Staino e il fumetto di Fabio Magnasciutti. Il libro sarà presentato dall'ex ministro della Cultura Massimo Bray e dal sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Ore 17,30 allo Spazio Book.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA REG. 43



**IL RETROSCENA** Immagini inedite della cattura di Schirripa

# Uccise Bruno Caccia Era pronto alla fuga «Mi hanno venduto»

*«Desideroso di eliminare chi lo aveva tradito»  
E davanti ai magistrati si definisce innocente*

→ Quando lo arrestarono il 23 dicembre scorso, Rocco Schirripa, il panettiere 64enne, presunto esecutore materiale dell'omicidio del procuratore Bruno Caccia, non apparve particolarmente sorpreso. Bloccato dagli uomini della Criminalpol della squadra mobile, finì ammanettato, incastrato da una serie di intercettazioni telefoniche e da una lettera anonima che aveva provocato la reazione sua e quella di Domenico Belfiore, il mandante del delitto.

In realtà, dalle immagini inedite diffuse ieri dalla polizia, cioè il video realizzato da un elicottero il giorno dell'arresto, traspare il sospetto che il killer temesse questo epilogo e che se l'operazione fosse tardata di qualche giorno, forse anche solo di qualche ora, Schirripa sarebbe fuggito e ora sarebbe latitante. Il filmato è eloquente per ciò che riguarda il vasto schieramento di forze, reso necessario proprio per evitare la fuga del killer che era stato bloccato nel retro della panetteria gestita dalla sua famiglia. Interrogato prima dagli investigatori, poi dai magistrati, il boss della 'ndrangheta ha finora negato colpe e responsabilità, dicendo d'essere stato «male interpretato» nelle intercettazioni che sono state depositate a suo carico. Il realtà la vicenda giudiziaria, ormai alle battute conclusive, presenta elementi di colpevolezza molto solidi, tant'è che l'imputato ha recentemente deciso di affidarsi anche a un secondo legale: all'avvocato Basilio Foti, che ha seguito l'indagato dal momento dell'arresto, si è aggiunto il collega Mauro Anetrini.

Prima dell'arresto, percependo d'essere nel mirino della polizia, Rocco Schirripa sarebbe stato pronto a «eliminare» la persona che credeva lo stesse accusando.

In una conversazione intercettata dalla polizia, fra lo stesso Schirripa e Placido Barresi (che per il delitto Caccia era stato assolto), quest'ul-

## RIPRESE DALL'ELICOTTERO

*Le immagini riprese dall'elicottero della polizia il 23 dicembre scorso quando all'alba è stato arrestato Rocco Schirripa (detto Scarpa), sotto nella foto. Il sospetto è che il presunto boss stesse per fuggire*



timo dice: «Se io lo individuo - si sente la voce concitata di Barresi che si riferisce al fantomatico mittente della lettera anonima - è una cosa che mi sbrigo io... e me lo tolgo dai piedi».

Ancor più concitata la risposta di Schirripa: «Ma tu vedi di individuarlo che poi... non ti preoccupare». Una risposta che i giudici del Riesame commentano così: «Schirripa era disposto a risolvere lui stesso la situazione eliminando la persona informata della vicenda».

*bardesono@cronacaqui.it*

*CRONACA QUI PAG. 6*



**'NDRANGHETA** Le infiltrazioni mafiose in Piemonte

# Processo Minotauro Il verdetto definitivo della Corte Suprema

*Oggi potrebbe arrivare la sentenza dei giudici  
Tra i 45 imputati c'è anche l'ex sindaco Coral*

→ Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Gabriele Mazzotta, ha chiesto ai giudici della sesta sezione penale della Suprema Corte, presieduti da Franco Ippolito, la sostanziale conferma del verdetto con il quale la Corte di Appello di Torino, il 28 maggio 2015, aveva aumentato da 36 a 45 il numero degli imputati condannati nel processo "Minotauro" con rito ordinario. Il 23 febbraio dello scorso anno, la seconda sezione penale della Cassazione aveva confermato le 47 condanne degli imputati che avevano scelto l'abbreviato. Il verdetto è atteso tra oggi e domani. Nella sua requisitoria, il pg ha dimostrato di condividere la maggior parte delle decisioni dell'appello e ha accolto parzialmente solo la richiesta di annullare con rinvio alcune condan-

ne in modo da riascoltare in dibattimento le accuse dei "pentiti", ritenute decisive dai magistrati di secondo grado che avevano annullato alcuni proscioglimenti del primo grado. La richiesta del pg è in linea con una recente indicazione delle Sezioni Unite della Cassazione, che lo scorso 28 aprile hanno stabilito che in caso di "riformatio in peius" del verdetto di primo grado, a seguito di appello del pm, si devono riascoltare in aula i testi dell'accusa che sono stati ritenuti decisivi per ribaltare l'assoluzione. In base alle indicazioni delle Sezioni Unite, «il giudice di appello, qualora ritenga di riformare nel senso dell'affermazione di responsabilità dell'imputato la sentenza di proscioglimento di primo grado sulla base di una diversa valutazione della prova dichiarativa ritenuta decisiva dal primo giudice, deve disporre la rinnovazione dell'istruzione dibattimentale mediante l'esame dei soggetti che hanno reso le relative dichiarazioni».

Per quanto riguarda l'appello del pg di Torino contro 17 assoluzioni (imputati Camarda, Catalano, Ciano, Commisso, Fazari, Giglio, Ierardi, Mangone, Marando, Napoli, Nigro, Occhiuto, Turra, Ursino e Versaci), il pg della Cassazione non ne ha chiesto l'accoglimento ritenendo motivati i proscioglimenti.

Per velocizzare i tempi di discussione, il presidente Ippolito aveva inviato ai difensori dei 45 imputati la requisitoria scritta del pg e la relazione del consigliere Massimo Ricciarelli. Ieri in aula il pg ha così avuto modo di essere sintetico pur salvaguardando il principio dell'oralità del dibattimento.

Tra gli avvocati difensori presenti all'udienza: Giulia Bongiorno (per l'ex sindaco di Leini, Nevio Coral), Carlo Romeo, Cosimo Palumbo, Giuseppe Zanalda, Ercole Cappuccio, Rosalba Cannone e Franca Mastrogiorgio.

CRONACA

Qui

PAG. 6



# Insulti e atti osceni, la procura dice addio a settemila fascicoli

*Grazie alla depenalizzazione di alcuni reati, come ingiurie e falso in scrittura privata, la magistratura accantonerà moltissime inchieste*



**PIÙ LEGGERI**

A sinistra, il tribunale di Torino, che dovrebbe vedere snellita la propria attività. Sotto, il procuratore aggiunto Paolo Borgna



IL GIORNALE  
del 12/11/2015 PAG. 5

■ Torinesi litigiosi, facili all'insulto, ma anche con poco senso del pudore. E se questo non bastasse, hanno anche il vizio di guidare senza patente, di non pagare i contributi all'Inps e se possono non si limitano a dire le bugie, ma le scrivono incappando così nel reato di falso in scrittura privata. A ben guardare, tutte queste pecche annoverano sul codice di penale un titolo di reato e come tale sono puniti, ma da qualche mese a questa parte, per la precisione da febbraio, tutti questi delitti sono stati depenalizzati, diventando delle semplici contravvenzioni. Una scelta, quella del Governo, per tentare di dare una mano alla giustizia lumaca che intasa i tribunali e che alla lunga porta alla prescrizione di fascicoli di più ampio interesse rispetto a chi denuncia l'automobilista che al semaforo gli

**IL PROCURATORE**

**Paolo Borgna: «Impatto significativo: i processi portavano via anni»**

mostrale corno. Snellire i tribunali, questa la parola magica. E in effetti questi piccoli «reatucci» qualche grattacapo lo portano, se non altro per la mole di carta che bisogna stampare, inviare, archiviare. A guardare i numeri della procura di Torino, si scopre che ci sono oltre quattromila denunce l'anno di questo tenore. Per la precisione solo nel 2015 sono state 4393 le denunce approdate in procura che portavano altrettanti torinesi in aula di tribunale. E nell'elenco ce n'è di ogni. Si scopre

così che il solo reato di ingiuria pesa ogni anno per oltre 2000 denunce: ciò significa che tutti i giorni più di cinque persone si insultano, anche in modo pesante, tra di loro, tanto da spingere a denunciarsi l'un con l'al-

tro. Il falso in scrittura privata conta oltre mille e 100 denunce l'anno. E così via. Gli atti osceni in luogo pubblico, in alcuni casi coppie che si appartano senza mettere i famosi - quanto mai salvifici - giornali a tappare

i vetri, contano poco più di settanta casi l'anno. E se questi sono i nuovi fascicoli, per capire quanto pesi questa depenalizzazione sull'arretrato della procura di Torino bisogna andare a vedere anche i cosiddetti pro-

cedimenti pendenti, fascicoli che giacciono in attesa che qualcuno li smaltisca: sono oltre 3mila e 900. Tutti destinati ora al macero vista l'abrogazione dei reati contestati come appunto l'ingiuria e il falso in scrit-

tura privata. Quelli invece depenalizzati, come guida senza patente, atti osceni in luogo pubblico e mancato versamento dei contributi Inps, in attesa di essere trasmessi alla competente autorità amministrativa, sono 3mila e 727. Un totale quindi di oltre 7mila e 600 fascicoli che stanno per scomparire dalle scrivanie dei magistrati torinesi. Basta questo a risolvere il problema della giustizia lumaca? «La depenalizzazione ha sui processi penali un impatto non enorme, ma comunque significativo. Si tratta infatti della abrogazione di reati che normalmente non comportano processi molto lunghi. Ma si tenga conto che, anche il processo per fatti non gravi, si svolge normalmente con tre gradi di giudizio. E dunque, l'averne un po' sfolto ha comunque un effetto positivo», sottolinea il procuratore aggiunto Paolo Borgna, che sottolinea come questa depenalizzazione interviene pochi mesi dopo un'altra riforma che è davvero molto importante: la possibilità di archiviare un reato (punito con pena non alta) per «particolare tenuità del fatto». «Il che significa che il giudice (su richiesta del p.m.) può decidere di non procedere per fatti che, valutati caso per caso, tenuto conto della mancanza di abitudine del reato, del danno non grave, non meritano la celebrazione del processo - evidenzia Borgna -. La legge sulla particolare tenuità prevede che l'archiviazione per questo motivo venga iscritta sul casellario. E ciò impedisce che un autore di fatti seriali (quali truffe ripetute o furti abituali e così via) possa ogni volta essere «graziato» dal giudice».



**IL FATTO** Danni ingenti a causa dell'incidente di lunedì. I disagi nella tratta San Maurizio-Germagnano

# Torino-Ceres chiusa fino a settembre E' un disastro da un milione di euro

→ Un milione di euro. Centesimo più, centesimo meno. È la prima, sommaria, stima dei danni provocati alla linea ferroviaria Torino-Ceres dall'incidente di lunedì scorso in via Battitore a Cirié, dove un corriere di 35 anni di Torino ha abbattuto la sbarra di un passaggio a livello, tranciando i cavi della corrente e causando una scarica elettrica da 3mila volt che ha messo in ginocchio le stazioni ferroviarie di Cirié, Nole, Villanova e Mathi, con incendi e corto circuiti a catena.

«I lavori dureranno settimane - tengono a precisare da Gtt, che gestisce la Torino-Ceres - e i danni sono ancora in fase di totale quantificazione. Per ora possiamo dire che si tratta di un danno molto grave che creerà disagi all'utenza per molto tempo». Se in questi giorni i tecnici dell'Enel e di Gtt stanno cercando di stendere un piano di interventi su tutta la linea, ieri pomeriggio



La stazione di Cirié è stata colpita anche da un incendio

l'azienda trasportistica ha deciso di modificare la circolazione ferroviaria sulla tratta «per venire ulteriormente incontro agli

utenti e ai pendolari». Fino a domani gli utenti in partenza da Torino dovranno cambiare a San Maurizio, viaggiare in bus

fino a Mathi e poi riprendere il treno, mentre da sabato 14 maggio i pendolari viaggeranno in autobus tra San Maurizio e

Germagnano in entrambe le direzioni. «Abbiamo deciso per questa soluzione - spiegano - per diminuire i disagi, con un programma di esercizio bus più strutturato, eliminando un trasbordo treno-autobus».

Le cattive notizie non sono finite. Il servizio sostitutivo bus infatti rimarrà in servizio fino all'avvicinarsi del nuovo anno scolastico, ovvero per metà settembre. Fra qualche settimana, infatti, prenderanno avvio i lavori di consolidamento e di ristrutturazione di alcuni tratti della linea ferroviaria che vengono sempre fatti nel periodo estivo proprio per arrecare il minimo dei disagi all'utenza.

Come dodici mesi fa, l'avvio dei cantieri comporte-

rà alcune importanti modifiche lungo la linea SfmA "Torino-Aeroporto-Ceres" e, inevitabilmente, diversi disagi ai fruitori del servizio trasportistico. Per tutto il periodo, i treni partiranno dalla stazione Dora e saranno limitati alla stazione di San Maurizio, dove nel piazzale saranno pronti, negli stessi orari di sempre, gli autobus sostitutivi che permetteranno all'utenza di raggiungere le altre stazioni, fino a quella di Ceres. Nello stesso periodo, una ventina di corse andranno "in vacanza" per evitare le cosiddette "corse morte", ovvero prive di una nutrita utenza. In quello stesso periodo verrà effettuata anche la consueta manutenzione ordinaria della linea ferroviaria.

**Claudio Martinelli**